

Le truppe del governo congolese entrate nel Katanga

In decima pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE PRENOTAZIONI PER LA DIFFUSIONE DI DOMANI 4 NOVEMBRE DEBONO PERVENIRE ENTRO LE 12 DI OGGI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 305

VENERDI' 3 NOVEMBRE 1961

Considerazioni sul Congresso di Mosca

Conferma e approfondimento della linea del Ventesimo

Non abbiamo creduto prima ad un congresso già scontato, che si limitasse a commentare i documenti sul programma del partito e sul cambiamento dello statuto; non crediamo oggi a un congresso che abbia ormai concluso ogni dibattito, risposto ad ogni interrogativo, risolto in modo definitivo tutti i problemi. L'importanza e la validità di un'assemblea politica non risultano dal resto soltanto dalle questioni che risolve e dagli interrogativi ai quali risponde, ma anche dall'indicazione di nuove esigenze, dalla possibilità che offre di affrontare altri problemi e dalle misure che prende per rendere possibile un ulteriore progresso. Il XXI congresso del PCUS si è situato in un momento arduo e decisivo di un processo rivoluzionario inteso a scardinare dalle fondamenta il mondo basato sulla divisione delle classi e sullo sfruttamento di un momento nel quale, per procedere innanzi sulla via del comunismo, non basta fare l'inventario delle sue basi materiali e neppure dare un giudizio giusto dei rapporti di forza nel mondo contemporaneo, ma è indispensabile far corrispondere l'azione e il pensiero politico ai compiti immensi che stanno di fronte, superare le incrostazioni conservatrici e impedire che gli errori che impediscono l'avanzata. Il dibattito che impegna il movimento comunista investe così anche il passato. Di esso si esige, prima di tutto, una conoscenza spoglia da ogni mito, distorsione e reticenza.

Si è andati avanti sulla strada di quel Ventesimo congresso che noi non avevamo esitato a definire come una grande svolta. Di esso si è affermata la validità, contro quelli che credevano che potesse venir archiviato e magari dimenticato; si è parlato pubblicamente di quanto allora si era pensato potesse rimanere un puro dibattito interno e persino segreto; si è mostrato quali ostacoli si fossero allora frapposti a un dibattito aperto e successivamente alle realizzazioni politiche che dovevano seguire alle denunce degli errori e dei danni alla riparazione della illegalità, alla proclamata necessità di mutamenti radicali.

Nella conferma della politica del Ventesimo, nell'aver posto l'opinione pubblica sovietica e quella di tutto il mondo di fronte a quella denuncia, a quel giudizio e a quei problemi, sta uno dei punti essenziali del Ventesimo congresso.

La denuncia aspra contro i conservatori, contro coloro che volevano nascondere e coprire responsabilità del passato e mantenere metodi e costume, ha un valore politico eminente, proprio perché non si lega alla necessità immediata di prendere delle misure contro un gruppo già battuto e disperso. La denuncia investe, al di là dei nomi, una politica; al di là di un gruppo già battuto, i residui, le resistenze e le inerzie che rendono faticoso il processo di rinnovamento. La condanna si rivolge contro i timori e l'opporismo che proteggono, anche oltre le solidarietà politiche, i coscienti, quello che è vecchio e che deve essere superato, contro il nuovo che deve poter avanzare.

Il congresso, nell'esaminare e nell'approvare il grande piano economico e sociale che impegna al lavoro per vent'anni la società sovietica, e nel confermare la politica della distensione, ha voluto sottolineare e non senza drammaticità, come la realizzazione di questa politica sia legata alla grande svolta della quale il Ventesimo congresso aveva proclamato la necessità. I successi economici, i milioni di tonnellate di acciaio, i miliardi di kilowatt, i voli cosmici, anche quando sono indicazione di uno sviluppo senza precedenti dell'economia e della scienza, non possono servire a nascondere il nesso inscindibile che nella società socialista deve collegare le esigenze e le possibilità di progresso materiale con la liberazione dell'uomo. Allo stesso modo i successi ottenuti nella costruzione del socialismo, o il ricordo della rivoluzione e della guerra vittoriosa, non potevano non essere in grado di farci attraverso la ricerca degli errori del passato, delle responsabilità e anche dei crimini, si lavori per stabilire fra lo Stato e i cittadini rapporti che corrispondano alla situazione nuova ed offrano

una garanzia sicura contro ogni aberrazione.

Oggi, a cinque anni dal Ventesimo congresso, dopo nuovi clamorosi successi che nessun avversario può mettere in forse, si ritorna più apertamente a valutare forze sanguinose, a mettere a nudo piaghe dolorose. A qualcuno forse pare un'incomprendibile accanimento, ad altri soltanto un atto di coraggio politico. La verità è che non ci si limita a esplorare il passato e a ricercare le responsabilità e le colpe; si afferma la volontà di un avvenire diverso, si vuole indicare come la società socialista può e deve venir costruita e vivere. In questo quadro, la rinnozione della salma di Stalin dal mausoleo non vuol essere soltanto un atto di coerenza con la denuncia pubblica degli errori, ma un gesto politico che venga inteso da tutti e sottolineato con forza che un'epoca nuova è già cominciata.

Il processo rivoluzionario si è compiuto nella Russia zarista, sotto la guida di una avanguardia rivoluzionaria, nelle condizioni più difficili, è stato fin dall'inizio il tragico travaglio di un popolo che ha cercato e trovato la via del socialismo in lotta contro i nemici di fuori e di dentro, contro i padri e i profittatori, ostacolato dalla arretratezza secolare, dalle abitudini all'arbitrio e alla soggezione. E' a quel travaglio, alla tragedia di quella rivoluzione e della guerra civile, alle fatiche della collettivizzazione e dell'industrializzazione, alla vita di quello che si è formato, che si legano, insieme con la provata validità di una politica e di una dottrina, anche i modi e le forme che furono tipici di quella rivoluzione. E' a quegli anni e anche a quel successo che bisogna riandare non solo per comprendere quelle che furono le tragiche necessità della rivoluzione, ma anche per ricercare le origini di quei processi patologici che vi si inserirono, di quei fenomeni di degenerazione che pur non possono essere confusi con la dura necessità della storia.

I comunisti sovietici sentono oggi non soltanto il dovere di stabilire l'onore delle vittime innocenti, ma di poter proclamare che la rivoluzione socialista può e deve svolgersi condannando quelle aberrazioni. Il partito di Lenin trova la forza e la capacità di fare luce sul passato e di dare garanzia per il futuro. Se non si comprende il valore rivoluzionario attuale di quest'opera di coraggio e di rinnovamento, se non si comprende il passato, ciò che permise di resistere e di avanzare con ciò che fu di danno e di ostacolo, ma si sfugge anche alla responsabilità di definire e di risolvere i problemi che si pongono per il presente. E' per questo che il congresso ha respinto il fatalismo di coloro che avrebbero voluto che non si parlasse degli errori del passato, come se non esistesse il dogmatismo di quelli che ritengono che le formule politiche trasformate in dogmi e i giudizi ridotti a schema possano servire per andare avanti. Ed è per questo che un elemento importante di questo congresso, che non richiedeva soltanto di essere accettato e approvato, ma che invita al dibattito e alla riflessione, è l'esigenza di una ricerca ulteriore, di un approfondimento di quei modi e di quei stadi in cui si è compiuta la rivoluzione e delle sue vie di sviluppo. Il valore universale dell'esperienza sovietica non è quello di un modello che può essere soltanto copiato, tanto meglio quanto più fedelmente. Quando i bolscevichi russi rifiutano di dire « così è stato perché non poteva essere altrimenti » per dire invece con forza « così non doveva essere e a quel modo del passato non sarà più », essi ci aiutano anche nella ricerca dei modi concreti della trasformazione rivoluzionaria nel nostro paese, che non può consistere soltanto nel sapere che non devono essere ripetuti gli errori fatti altrove.

Comprendere il valore più generale del Ventesimo e del Ventiduesimo congresso, significa dunque porsi i problemi della relazione fra la situazione storica concreta e il processo rivoluzionario e riconoscere la necessità di una elaborazione che non si lasci costringere dal dogmatismo; vuol dire che è necessario avanzare saldamente poggiati sul terreno della propria realtà nazionale. Ma

(In 4 pagine il servizio).

Non si discute così

Il direttore dell'Avanti! ha inteso ieri polemizzare con l'Unità, riferendo prima un paio di frasi di un nostro articolo, e poi passando a elencare le sue idee ammantate di sovrano disprezzo verso il realismo politico e frenetici di passione idealista. Ciò non è molto serio. In queste condizioni è difficile discutere e, francamente, non ci interessa replicare a chi distorce la nostra posizione, affermando che noi affidavamo le sorti del socialismo ai successi di una presunta « politica di forza ». In realtà, noi avevamo sostenuto esattamente il contrario.

LO HA ANNUNCIATO DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA USA

Kennedy pronto a riprendere le esplosioni nell'atmosfera

Dura polemica di Eisenhower sulla politica estera di Kennedy giudicata troppo arrendevole
Russell: gli oltranzisti americani vogliono "condannare l'umanità alla strage nucleare"

WASHINGTON, 2. — Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti faranno i preparativi necessari per riprendere, dopo quelli sotterranei, anche gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, e in modo da essere pronti a compiere tali esperimenti qualora ciò sia necessario per far fronte alle nostre responsabilità di sicurezza — il massimo organo consultivo politico-militare degli Stati Uniti — sciolta questo pomeriggio alla Casa Bianca, con la partecipazione dei principali consiglieri del presidente in campo diplomatico, militare, dell'energia atomica e del servizio informazioni. Tra gli altri erano presenti anche il delegato all'ONU, Adlai Stevenson, il ministro della giustizia, Robert Kennedy, il vice presidente Johnson, l'ex-ambasciatore a Mosca

ed esperto di affari sovietici al Dipartimento di Stato, Bohlen, il capo della commissione per la energia atomica, Seaborg, il vice segretario alla difesa, Paul Nitze, il direttore dell'Ufficio per il bilancio, David Bell ed anche l'ex presidente Harry Truman.

Nella sua dichiarazione, il presidente Kennedy ha mosso all'URSS aspri attacchi, accusandola di « irresponsabilità » per la rottura dei negoziati di Ginevra e per la ripresa degli esperimenti

nucleari. In stridente contrasto con la dichiarazione resa pubblica dall'indomani dell'esplosione della bomba da cinquanta megaton, secondo la quale tale esperimento sarebbe stato privo di utilità militare ed esclusivamente « terrorista », Kennedy afferma poi che « non è possibile trascurare le esplosioni sperimentali sovietiche come se fossero soltanto un bluff o una spaccatella e che con tutta probabilità esse sono state di grande importanza per la preparazione militare sovietica ». Analogamente, egli modifica la tesi della assoluta supremazia americana, sostenuta giorni fa, limitandosi ad affermare che gli Stati Uniti « non cambierebbero la loro potenza nucleare con nessuna altra nazione », ma devono « agire per mantenere tale potenza ».

Il presidente conclude rinnovando l'assicurazione, del tutto formale e priva di significato pratico nel contesto della discussione con l'URSS, che gli Stati Uniti sono pronti a tornare a Ginevra per negoziare un trattato sulla tregua nucleare parziale. Non una parola figura invece nella dichiarazione che attesti seriamente per il disarmo generale e totale.

La presa di posizione presidenziale è stata immediatamente giudicata dai circoli politici americani come una conferma dell'allineamento di Kennedy alle tesi dei fautori della corsa al riarmo nucleare. Secondo alcune fonti, l'unico motivo di remora alla ripresa immediata degli esperimenti che il Consiglio nazionale di sicurezza avrebbe giudicato valido sarebbe di natura propagandistica; i dirigenti americani, cioè, non avrebbero voluto « annullare gli effetti antisovietici delle ultime reazioni mondiali » annunciando anch'essi

Dal comitato politico dell'ONU

Approvata la mozione sulla tregua nucleare

Il rappresentante sovietico Zarakin definisce insufficiente la moratoria proposta dall'India

NEW YORK, 2. — Il Comitato politico dell'ONU ha approvato oggi con 72 voti favorevoli, 21 contrari ed 8 astensioni la mozione indiana che sollecita una nuova moratoria nucleare in attesa della stipulazione di un trattato per la proibizione degli esperimenti.

Contro la mozione hanno votato, fra gli altri, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

La maggioranza ottenuta dalla mozione indiana fa ritenere quasi certa la sua successiva approvazione da parte dell'Assemblea generale dove, com'è noto, è richiesta la maggioranza di due terzi.

Nel corso del dibattito che ha preceduto la votazione sono intervenuti parecchi delegati tra i quali l'italiano Martino, favorevole alla posizione anglo-americana, il delegato cubano, quello indiano e il sovietico Zarakin, che ha esposto i motivi per i quali il suo paese avrebbe votato contro la mozione indiana.

Zarakin ha ribadito innanzi tutto la richiesta di trattative per il disarmo generale e completo, nel cui quadro troverebbe autenticamente soluzione anche il problema degli esperimenti. Egli ha ricordato l'iniziativa sovietica del 1958 per la sospensione unilaterale degli esperimenti nucleari che attestata da parte dell'URSS « la migliore buona volontà ». Ma tale iniziativa, diretta a facilitare un accordo

contro le armi nucleari, cozzò contro un muro di resistenze da parte delle potenze occidentali. Mentre le trattative di Ginevra erano in corso l'occidente e la NATO continuarono a riarmare la Germania occidentale e a creare, a ritmo affannoso, basi militari aggressive in tutto il mondo.

Queste misure, insieme con la tensione esistente a Berlino, fanno pesare sul mondo la minaccia di una guerra nucleare.

Riferendosi alla proposta indiana per una tregua nucleare « di fatto », Zarakin ha detto: « Noi non dubitiamo della sincerità della preoccupazione che muove i suoi promotori. Ma proprio perché ci rendiamo conto dell'orrore di una guerra nucleare non possiamo accettare misure insufficienti. Coloro che protestano contro la radioattività degli esperimenti in corso assumono, di fatto, un atteggiamento passivo dinanzi ad una minaccia ben più grave ».

Zarakin ha invitato i neutrali a « guardare in faccia la verità », e cioè il fatto che il problema sia di impedire l'uso delle armi nucleari e l'unica soluzione è data dal disarmo completo e generale ».

Zarakin ha detto che per tutti questi motivi l'Unione Sovietica non può dare il suo appoggio a una risoluzione proposta dall'India.

« La nostra opposizione — ha però rilevato — non ha nulla in comune con quella espressa dagli Stati Uniti e dai paesi alleati di Washington. Gli Stati Uniti e i loro alleati si propongono un solo obiettivo, quello di riservarsi la possibilità di continuare nella minaccia militare contro l'Unione Sovietica. Questo gioco propagandistico e ripugnante ed è destinato al fallimento. Solo la superiorità dell'Unione Sovietica può bloccare le iniziative degli avventurieri, dei maniaci della guerra ».

Il presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il sovietico Valerian Zorin, dopo un colloquio col delegato americano Stevenson, ha dichiarato oggi che il Consiglio si riunirà domani alle ore 11 per esaminare la questione della nomina di un segretario generale ad interim delle Nazioni Unite. Alla domanda di un giornalista se fosse già stato raggiunto un accordo sul nome del britannico U-Thant, Zorin ha risposto: « Tutto sarà chiaro domani ».

Secondo voci che circolano questa sera in ambienti vicini alle Nazioni Unite, Zorin e Stevenson avrebbero concordato nel loro incontro di lasciar decidere a U-Thant sul numero dei vice-segretari. Secondo indicazioni degne di fede, ma che saranno ufficiali solo dopo la elezione di U-Thant da parte dell'Assemblea generale, il nuovo Segretario Generale ha intenzione di costituire uno stato maggiore di segretari generali aggiunti rappresentanti i paesi, o le entità geopolitiche seguenti: Stati Uniti (Ralph Bunche, attualmente sottosegretario per le questioni politiche), URSS (Georgi Arkadiev, attualmente sottosegretario per gli affari politici), America Latina (Tavares de Sa, brasiliano, attualmente direttore dei servizi di informazione dell'ONU), Africa (Mekki Abbas, sudanese, attualmente segretario della commissione economica dell'ONU per l'Africa), Europa occidentale (probabilmente Costantino Stavropoulos, greco, ex consigliere giuridico di Hammarskjöld), Europa orientale (Manfred Lachs, polacco, giurista). Inoltre

Migliaia di lavoratori hanno sfilato a Roma

Marcia operaia per la pace da San Paolo alle Ardeatine



Ieri un grande corteo operaio per la pace ha attraversato via dei popolari quartiere romano di Ostiense e Garbatella raggiungendo, dopo una marcia di dieci chilometri il sciarro dei martiri alle Fosse Ardeatine. La manifestazione era stata promossa dalla Commissione interna della « Romana-ga » e vi hanno aderito le C. I. di tutte le più importanti fabbriche romane, gli autoferrotravvieri, gli edili e gli elettrici.

Il corteo degli operai romani si è incontrato davanti alla lapide di Porta San Paolo, che ricorda i caduti della Resistenza, con mille staffette della pace giunte dall'Emilia.

Deputati comunisti e socialisti, dirigenti sindacali e intellettuali hanno partecipato al grande corteo. Lungo il percorso migliaia di cittadini hanno espresso la loro calorosa adesione manifestando, insieme ai lavoratori, la comune volontà di pace.

Nella foto: I democratici romani e quelli emiliani, dopo l'incontro a Porta San Paolo, si apprestano a riformare il corteo che poi avrebbe reso omaggio alle vittime della ferocia nazista alle Fosse Ardeatine.

Per rivendicare ancora una volta lo statuto di prigionieri politici

Sciopero della fame in Francia di 15.000 detenuti algerini

Alla manifestazione si sono associati anche Ben Bella e i suoi compagni di prigionia — A Parigi si parla nuovamente di prossimi negoziati con il GPRA — Nuovo appello di Sartre, Aragon e altri 50 intellettuali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — 15.000 algerini detenuti nelle prigioni francesi per la loro appartenenza al FLN hanno iniziato oggi lo sciopero della fame per rivendicare ancora una volta il diritto al regime dei prigionieri politici. Al movimento, che era stato iniziato ieri dai detenuti musulmani delle carceri di Nancy e Toul, si sono associati pure Ahmed Ben Bella e gli altri prigionieri del castello di Turquant.

In un comunicato fatto pervenire alla stampa i ministri algerini detenuti a Turquant dichiarano fra l'altro che « nel momento in cui il GPRA rilancia solennemente la sua politica di pace tramite il negoziato, il governo

francese aggrava drammaticamente in Algeria, come in Francia, la sua politica di repressione razzista ».

Parallelamente a quelle di Nancy e di Toul, un'altra manifestazione aveva avuto luogo ieri a Mezzogiorno alla prigione di Caen, dove sono incarcerati numerosi algerini. Per circa mezzora, i detenuti musulmani hanno lanciato grida di « Algeria Algeria » e di « viva l'indipendenza », tenendosi aggrappati alle sbarre delle finestre delle celle, dalle quali facevano penzolare bandiere verdi e bianche dell'FLN confezionate con mezzi di fortuna. Cessata la manifestazione, i detenuti hanno quindi cominciato un'altra nell'ala del carcere in cui sono detenute varie decine di donne algerine.

Gli ambienti politici francesi reagiscono intanto in maniera curiosa e inattesa ai sanguinosi eventi di ieri in Algeria. Sia vero o no, dicono che la prossima tappa sarà il negoziato. E precisano: negoziato segreto, col tono distaccato che distingue chi da troppi anni vive in un clima da tragedia, la maggior parte dei giornali governativi affermano che i morti sono stati relativamente pochi (ma quanti siano effettivamente, nessuno è in grado di dirlo); e sottolineano con indifferente imparzialità che tutti in fondo sono stati bravi: gli algerini, obbedendo alla consegna di « non violenza » del FLN (Ma allora, ci si domanda perché sono stati uccisi a decine?), gli europei non abbandonandosi ad eccessive provocazioni e il servizio di

ordine « conservando il suo sangue freddo ». Tutti discutono, dunque: soprattutto quelli che non possono più parlare.

Le cifre ufficiali, secondo le cifre ammesse ufficialmente, non bastano a disingolare i commentatori politici dal senso di sollievo che sembrano aver provato al termine della giornata di ieri: essi dicono che i morti avrebbero potuto essere molti, data la tensione che regna in Algeria. D'altra parte, però, si ammette a Parigi che

le cifre ufficiali sui morti e sui feriti possono essere anche inferiori alla realtà, ma si aggiunge, non saranno certo dell'entità che si temeva.

Le cifre ufficiali, oggi, precisano che tra i manifestanti i morti sarebbero solo poco più di 30, mentre altri 40 circa sarebbero « felici » in armi abbattuti nel corso di veri e propri combattimenti. Le forze francesi avrebbero anch'esse subito

Quattro algerini uccisi dalla polizia a Relizane

ORANO, 2. — Quattro algerini, morti e ventuna feriti, sono il bilancio della sparatoria della polizia contro un corteo di persone impegnati al FLN avvenuta nel villaggio di Relizane, a 50 chilometri da Orano. Un sovietico, delatatore e regista anche ad Alger e a Costantinova, sono stati i funtori della vittima di ieri.

Ha sterminato tutta la famiglia



BRESCIA — Giuseppe Rossi, un ragazzo di 19 anni, è l'autore della strage di Tremosine sul Garda. Ha confessato ieri: « facile, ha assassinato il padre, la madre e la sorellina di 3 anni. Perché? Perché non voleva far loro sapere che era caduto dalla motocicletta. Nella foto: l'assassino subito dopo la confessione. (In 3 pagine il nostro servizio)

U Thant designerà a suo capo di gabinetto un diplomatico indiano, Narasimhan, che occupava già funzioni analoghe sotto Hammar-skjoeld.

Lord Russell accusa i bellicisti americani

LONDRA, 2. - In un discorso tenuto a Cardiff, nel corso di una riunione organizzata dall'ufficio locale del partito laburista, Lord Russell ha accusato i circoli oltranzisti degli Stati Uniti di praticare una politica che «condanna la razza umana allo sterminio nucleare».

Lord Russell, che nei giorni scorsi aveva vigorosamente protestato contro l'esperimento compiuto dai sovietici della Nuova Zemlia con una bomba nucleare della potenza di cinquanta megaton, ha confermato l'opposizione sua e del movimento che egli dirige a tutti gli esperimenti, in qualsiasi paese essi vengano effettuati. Egli ha tuttavia avvertito «ai bellicisti americani al cancelliere Adenauer e a coloro i quali praticano una politica irrealizzabile senza una guerra mondiale» la responsabilità fondamentale per la minaccia che pesa sull'umanità.

Riferendosi a un documento pubblicato di recente dall'Associazione aeronautica americana, che afferma la necessità di una «supremazia nucleare» degli Stati Uniti, Russell lo ha definito «il documento più terrificante degli ultimi anni, un verdetto di morte per la razza umana».

Lord Russell ha proseguito affermando che l'Occidente «è incline a pensare che la URSS sia un paese nel quale l'opinione pubblica non conta» e che questo «è un errore». «Certamente — ha detto — l'opinione pubblica e l'opinione dei governi, in quanto a ciò che il mondo ha da fare, hanno un ruolo nella politica dell'URSS, e Krusciov, sebbene abbia fatto diverse cose che noi non approviamo, rappresenta la parte più moderata di questa opinione».

Secondo l'oratore tanto lo Occidente quanto l'URSS «mirano piuttosto a impedire una vittoria diplomatica dell'avversario che non a liquidare la minaccia nucleare».

KENNEDY

si la ripresa degli esperimenti.

Subito dopo la riunione, Kennedy è partito per New York, dove incontrerà Arthur Dean, già capo della delegazione americana a Ginevra, e dove parteciperà a manifestazioni elettorali del suo partito.

«Non si era ancora spenta l'eco dell'attacco di Eisenhower che il presidente Kennedy, annunciando che avrebbe rinunciato a presentarsi candidato alle elezioni presidenziali del 1964 per appoggiare la candidatura di Nelson Rockefeller l'uomo che aveva avuto il coraggio politico di chiedere la ripresa degli esperimenti atomici nell'atmosfera».

Forse la decisione di Nixon non è tanto limpida e leale, nei confronti di Rockefeller, come vorrebbe apparire. In ogni caso, la sua dichiarazione avverte Kennedy che i repubblicani sono pronti anche a far tacere i loro conflitti interni e i loro espliciti contrasti d'interessi, a realizzare la unione sacra di tutte le forze, pur di non perdere la opportunità di inserirsi con forza nelle contraddizioni che la stessa politica di Kennedy ha creato nell'Unione sovietica alla Nuova Zemlia. La loro potenza sarebbe stata infiorata a un megaton.

Questa sera, la commissione americana per l'energia nucleare ha dato notizia di altre due esplosioni sovietiche alla Nuova Zemlia. La loro potenza sarebbe stata infiorata a un megaton.

Tanto la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza e la dichiarazione di non cui essa si è conclusa quando l'irresponsabile attacco di Truman, in chiave antirepubblicana, devono essere visti, a giudizio degli osservatori politici, nella particolare situazione venutasi a creare nelle ultime settimane degli Stati Uniti, situazione caratterizzata da una pesante pressione della destra repubblicana e dei militari sulla Casa Bianca, in senso oltranzista.

In senso favorevole alla ripresa degli esperimenti atmosferici e, in generale, ad un trionfismo nei confronti dell'URSS, si erano pronunciati nei giorni scorsi, con altri esponenti repubblicani; anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, considerato — al momento dell'elezione dell'attuale presidente — più vicino alle posizioni politiche di Kennedy, che non a quelle di Eisenhower e di Nixon. Da canto suo, l'ex presidente Eisenhower ha iniziato nei giorni scorsi contro il governo una campagna tanto violenta che Kennedy è stato costretto a scendere personalmente in campo per rispondergli.

re un discorso a favore del candidato repubblicano alla carica di sindaco: l'attuale giudice distrettuale Lakowitz. La presidente ha fatto un quadro disastroso delle condizioni dell'amministrazione democratica di New York ma, ha detto, «la confusione di New York è una brezza primaverile in confronto al tornado di confusione che spazza Washington».

Eisenhower ha attaccato in blocco, per la prima volta da quando ha lasciato la presidenza, la politica di Kennedy, rompendo clamorosamente il bipartitismo in politica estera che aveva avuto all'inizio della crisi berlinese il suo punto più alto. Kennedy è stato accusato di «cupidigia di fronte all'Unione Sovietica, di alimentare la sfiducia fra gli alleati dell'America e di fare una politica di pericolosi ondeggamenti sulle questioni vitali della sicurezza degli Stati Uniti».

L'ex presidente ha in particolare accusato Kennedy di «cedere di fronte ai comunisti nel Laos, di essere andato ad occhi chiusi verso il fiasco cubano e di aver portato il prestigio degli Stati Uniti al più basso livello degli ultimi tempi».

«Non è facendo la corte ai paesi del blocco, — ha detto — che Kennedy è riuscito a guadagnare i corpi della pace» — che si rialzano le azioni americane nel mondo. «I corpi della pace — ha detto Eisenhower — Kennedy dovrebbe mandarli sulla luna. Anche quello è un territorio sotto l'occupazione».

Riferendosi a un documento pubblicato di recente dall'Associazione aeronautica americana, che afferma la necessità di una «supremazia nucleare» degli Stati Uniti, Russell lo ha definito «il documento più terrificante degli ultimi anni, un verdetto di morte per la razza umana».

Lord Russell ha proseguito affermando che l'Occidente «è incline a pensare che la URSS sia un paese nel quale l'opinione pubblica non conta» e che questo «è un errore».

Secondo l'oratore tanto lo Occidente quanto l'URSS «mirano piuttosto a impedire una vittoria diplomatica dell'avversario che non a liquidare la minaccia nucleare».

Questa sera, la commissione americana per l'energia nucleare ha dato notizia di altre due esplosioni sovietiche alla Nuova Zemlia. La loro potenza sarebbe stata infiorata a un megaton.

Tanto la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza e la dichiarazione di non cui essa si è conclusa quando l'irresponsabile attacco di Truman, in chiave antirepubblicana, devono essere visti, a giudizio degli osservatori politici, nella particolare situazione venutasi a creare nelle ultime settimane degli Stati Uniti, situazione caratterizzata da una pesante pressione della destra repubblicana e dei militari sulla Casa Bianca, in senso oltranzista.

In senso favorevole alla ripresa degli esperimenti atmosferici e, in generale, ad un trionfismo nei confronti dell'URSS, si erano pronunciati nei giorni scorsi, con altri esponenti repubblicani; anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, considerato — al momento dell'elezione dell'attuale presidente — più vicino alle posizioni politiche di Kennedy, che non a quelle di Eisenhower e di Nixon. Da canto suo, l'ex presidente Eisenhower ha iniziato nei giorni scorsi contro il governo una campagna tanto violenta che Kennedy è stato costretto a scendere personalmente in campo per rispondergli.

Eisenhower ha scelto per lanciare il suo «a fondo» la città di New York, che si è recato per pronuncia-

Migliaia di fiorentini gridano «pace»



FIRENZE. — Migliaia di cittadini, in gran numero giovani studenti e operai, hanno dato vita ieri sera a una grandiosa manifestazione per la pace e contro il fascismo. Alla manifestazione, presieduta dalle famiglie dei Caduti partigiani, hanno aderito il sindaco di Firenze, il presidente dell'Amministrazione provinciale, tutte le associazioni combattentistiche e partigiane, le organizzazioni ed i movimenti giovanili studenteschi e sindacali. Le grida di «pace e disarmo» e «Alcira libera» sono riecheggiate in tutta la città, scandite a gran voce dal corteo che ha percorso tutto il centro cittadino.

Interessanti sviluppi dell'iniziativa di «Tribuna politica»

Appassionato dibattito in un circolo di Savona sull'organizzazione e sulla politica del P. C. I.

Domande numerose e varie dopo l'introduzione del compagno Berlinguer - Dal XXII Congresso del PCUS ai temi della distensione e del disarmo, ai problemi della via italiana al socialismo - Oltre tre ore di discussione

SAVONA, 2. — «Questo è il PCI». Un tema vastissimo di discussione e di dibattito, non solo per i militanti, ma per tutta l'opinione pubblica. Non c'è da stupirsi quindi se centinaia e centinaia di persone, quando si poteva ospitare la sala della «Società di mutuo soccorso generale», nel centro del più popoloso quartiere di Savona, sono intervenute al pubblico dibattito che ha impegnato da un lato un dirigente del PCI, il compagno Enrico Berlinguer, dalla direzione del Partito, dall'altro un pubblico attento di compagni, di amici e di avversari.

Nella sua introduzione al dibattito il compagno Berlinguer si è posto anzitutto la domanda: cosa significa essere comunista? Si dibatteva, egli ha risposto, quando ci si ribella alle ingiustizie dell'attuale società,

quando si comprende che le cause di queste ingiustizie non stanno solo e tanto nella malavita e nella corruzione di coloro che governano ma nel modo stesso come la società è organizzata, nel monopolio delle ricchezze e del potere nelle mani di ristretti gruppi sociali, quando ci si impegna con tutte le proprie energie nella lotta per distruggere questo monopolio e per una società nuova, quando si comprende che la condizione prima del successo è nell'unione, nella forza, nell'organizzazione di tutti gli sfruttati, di tutti coloro che aspirano alla libertà, alla pace, al progresso.

Dopo aver richiamato brevemente le tappe di sviluppo e i successi del nostro movimento nel mondo e dopo aver brevemente illustrato il significato e il valore del XXII Congresso del PCUS, il compagno Berlinguer ha affermato che questa necessità deriva oggi non solo da esigenze interne (il rinnovamento e adeguamento delle nostre forze) ma dal ruolo che l'azione e l'organizzazione comunista sono chiamate ad assumere nella lotta contro la politica monopolistica, per uno sviluppo democratico della società italiana, per una svolta a sinistra.

Terminata l'introduzione sono cominciate le domande, che sono state numerose e esaurienti. Molti, amici e avversari, hanno chiesto spiegazioni sulla situazione internazionale e sul XXII Congresso del PCUS. A coloro che hanno posto sul tappeto le drammatiche denunce degli errori e dei delitti che sono state pronunciate al XXII Congresso, Berlinguer ha risposto che questa punizione dell'essere affratello con mentalità rivoluzionaria e non piccolo-borghese o socialdemocratica e avendo sempre presente tutto il quadro dello sviluppo e della storia della società sovietica, non disprezzando le scosse, i drammi, le tragedie della rivoluzione operaia nel mondo.

Rispondendo all'altra domanda di un cittadino che chiedeva quali garanzie estessero che certi errori del passato non si sarebbero ripetuti, Berlinguer ha affermato che una delle più sicure garanzie è proprio nel fatto che questi errori e sistemi sono stati denunciati apertamente e pubblicamente e che sta stata pienamente ristabilita la legalità socialista. Sui grandi problemi della pace e sulla campagna che si è scatenata con la ripresa degli esperimenti atomici da parte dell'URSS, Berlinguer ha risposto ribadendo la necessità di far comprendere all'opinione pubblica le vere cause dell'attuale tensione internazionale e illustrando le posizioni del nostro partito per un disarmo generale e controllato per la sospensione degli esperimenti atomici, per una politica italiana di pace.

Altre domande hanno riacceso il discorso sulle tappe per aprire al nostro paese concrete prospettive di avanzamento sulla strada del socialismo. Una strada che passa attraverso le lotte per difendere gli istituti democratici, per sviluppare le consuetudine popolari, per dare un nuovo contenuto agli istituti stessi. E' la via italiana al socialismo, una via che prevede la conquista del proletariato non con una sola battaglia, ma che prevede un intreccio di lotte combattute su tutti i piani (elettorale,

politico, di massa, ecc.) che presuppongono lo sviluppo continuo delle coscienze e del modo di organizzazione delle masse lavoratrici, che espongono un partito comunista che non si limiti alla denuncia o alla propaganda o alla difesa degli interessi immediati del popolo, ma che sappia dare risposta a tutti i problemi che si pongono alla luce del nostro paese, per tracciare una linea di avanzata al socialismo adeguata a questa realtà. A questo punto il compagno Berlinguer ha sottolineato la necessità di rafforzare oggi il Partito comunista, affermando che questa necessità deriva oggi non solo da esigenze interne (il rinnovamento e adeguamento delle nostre forze) ma dal ruolo che l'azione e l'organizzazione comunista sono chiamate ad assumere nella lotta contro la politica monopolistica, per uno sviluppo democratico della società italiana, per una svolta a sinistra.

La sentenza inoltre precisa che — sono certamente corrette, nel senso giuridico-funzionale, quelle cliche o chiuse o a forte angolazione, e parimenti sono da ritenersi corrette i tratti di strada non rettilinei che per la loro accentuazione e per la presenza di altri fattori (come, si è, cioè, ecc.) precudono, anche parzialmente, il campo di visibilità restringendolo entro limiti pericolosi.

Non sono invece da ritenersi corrette i tratti di strada non rettilinei i quali consentano una visibilità ampia, anche se non totale, del movimento. In questo caso, il campo di visibilità si allarga, consentendo di vedere anche i tratti di strada non rettilinei, ma che prevedono un intreccio di lotte combattute su tutti i piani (elettorale,

Nonostante l'opposizione degli enti locali

Al Consiglio dei ministri la legge Scelba sui Comuni

Non escluso un dibattito politico generale - Moro sospetta che Fanfani incoraggi i repubblicani

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì pomeriggio all'ordine del giorno figura, oltre la legge istitutiva dei tribunali amministrativi, una serie di leggi relative ai contratti erga omnes, la cosiddetta legge Scelba per la riforma della legge comunale e provinciale. L'annuncio, dato ufficiosamente dalle agenzie, non ha mancato di stupire poiché la proposta del ministro dell'Interno ha suscitato una vasta reazione negativa ed è stata condannata, in termini netti, dal congresso dell'Associazione dei comuni italiani. Tra le principali critiche che sono state mosse alla legge Scelba, è che essa non solo prescinde dall'attuazione dell'Ente Regione ma addirittura,

ove venisse approvata, ne prescinde l'istituzione o quanto meno ne distorce il carattere. L'ostilità alla proposta Scelba è stata ribadita dagli amministratori locali anche di parte democristiana e quindi il Consiglio dei ministri si trova a dover affrontare un problema di estrema delicatezza per gli stessi rapporti interni del partito di maggioranza. In seno al Consiglio dei ministri non mancano di resto, sull'argomento, divergenze di opinione che lasciano prevedere un dibattito animato. Può darsi, come lascia credere una recente riunione della Commissione enti locali della D.C. svoltasi alla presenza di Scelba, che il primitivo progetto di legge abbia

subito alcune parziali modifiche anche nel senso indicato dal congresso dell'ANCI. Ma rimane, al fondo, il fatto che la proposta di legge si articola sulla permanenza dell'istituto dei prefetti, proprio perché non considera l'attuazione dell'Ente Regione così come la Costituzione prevede. Rimane, infine da considerare che, nell'attuale situazione politica, la discussione della legge Scelba al Consiglio dei ministri non manca di avere anche un significato provocatorio nei riguardi di alcuni partiti della maggioranza governativa.

Nella riunione di lunedì, il Consiglio dei ministri concorde anche le risposte che il governo darà alla Camera, il giorno dopo, alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da vari gruppi sulle esplosioni nucleari sovietiche. Alle tante già presentate, se ne aggiunge anche una del PSI, firmata da Pieraccini. Dell'argomento si discuterà anche al Senato, dove i senatori comunisti presenteranno un'interrogazione in proposito, oltre ad un'altra sull'Algeria.

Queste le informazioni ufficiose sul Consiglio dei ministri. Ma, in una situazione politica quale l'attuale, non sorprenderebbe se la riunione di lunedì, convocata cioè cinque giorni prima dell'inizio del «semestre bianco», riservasse qualche grossa sorpresa sul piano politico generale. L'agenzia della corrente di Rinnovamento scriveva ieri che «negli ambienti dorotei si ritiene ancora possibile una crisi di governo».

Secondo l'agenzia, sarebbe intenzione dei dorotei di varare «un governo amministrativo il quale conduca il paese a una consultazione elettorale anticipata», da tenersi dopo le elezioni presidenziali. Il governo di transizione dovrebbe essere un governo amministrativo, tale da non impedire la linea politica della DC in alcuni settori. A giudizio dei «dorotei» con la sua proposta di legge costituzionale per l'abolizione del «semestre bianco» Malagodi si è in sostanza espresso per lo scioglimento anticipato della Camera ed ha giudicato possibile la rottura della tregua tra i partiti convergenti. Il proposito della proposta di Malagodi, essa sarà commentata dall'ex ministro Angelini, assai vicino a Gronchi e a Gonella, nel prossimo numero dell'Unione, il periodico gonelliano, con un articolo di aspra critica a quei partiti i quali «convengono di commettere il suicidio».

Varie sono state le interpretazioni date ieri al significato effettivo, sul piano dei rapporti fra le correnti, della piattaforma programmatica presentata da Fanfani al proprio organo di corrente. In generale, è stato ravvisato nel contesto una punta di riserva anche nei riguardi del segretario del partito, con il quale Fanfani sarebbe disposto a riprendere un discorso a patto che Moro si sciolga il collo dai «dorotei». Secondo alcuni, i malintesi fra fanfaniani e «dorotei» sono stati tutt'altro che messi in fuga negli ultimi giorni ed anzi, secondo il Corriere della Sera, si sarebbero aggravati se è vero che Moro sospetta che Fanfani stia «incoraggiando La Malfa» ad aprire la crisi di governo.

Veronese si dimette dall'UNESCO

PARIGI, 2. — Vittorio Veronese ha rassegnato oggi le dimissioni da direttore generale dell'UNESCO per ragioni di salute. Il consiglio esecutivo dell'UNESCO ne ha dato notizia in un comunicato nel quale afferma di avere accettato le dimissioni con rammarico. Il francese René Maheu, che aveva svolto le funzioni di direttore generale durante la malattia di Veronese, ha assunto la carica ad interim, in attesa della prossima conferenza generale dell'UNESCO.

Veronese ha occupato la carica per tre anni, ma negli ultimi mesi era stato assente per malattia. In questi tre anni Veronese ha vigorosamente sostenuto la campagna dell'UNESCO per proteggere e preservare gli antichi monumenti egiziani della Nubia minacciati dalla diga di Assuan.

A Roma il ministro dell'economia del Congo

E' giunto a Roma, proveniente da Parigi, il ministro dell'economia della Repubblica del Congo, S. Mon Pierre Kikanga. Il ministro, che era accompagnato da tre funzionari del suo dicastero, prendeva parte all'incontro della FAO relativi all'attività di cooperazione tecnica del Congo nell'organismo.

A chiusura del «Centenario»

Solenni cerimonie per il 4 Novembre

Corone al Milite Ignoto - L'epopea risorgimentale rievocata a Piazza di Siena - Messaggio dell'ANPI alle FFAA

Il 4 novembre, giornata delle Forze Armate, sarà celebrato quest'anno con una serie di solenni cerimonie, in concomitanza con la conclusione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

A Roma, alle ore 9,15 il ministro della Difesa deporrà, a nome delle forze armate, una corona di alloro all'Altare della Patria, percorrendo piazza Venezia, percorrendo piazza Cavour, ponte Cavour, via Tomacelli, via del Corso in tutti i presidi militari, sedi di reparti dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, sarà effettuato un servizio di guardia d'onore ai monumenti ai caduti in guerra, dall'alba al tramonto. Caserme, aeroporti, istituti ed ospedali militari, manifestazioni patriottiche, saranno aperti al pubblico.

Alle ore 18, nel quadro delle celebrazioni conclusive del centenario dell'Unità d'Italia, avrà luogo in piazza di Siena una manifestazione patriottica rievocativa dell'epopea risorgimentale e della guerra 1915-18. La manifestazione, organizzata dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, avrà il concorso delle Forze armate che parteciperanno con materiali, mezzi e reparti di carabinieri, granatieri, fanti bersaglieri, marinai ed avieri.

Un messaggio è stato inviato dall'ANPI alle Forze Armate. In esso è detto: «L'Associazione nazionale partigiani d'Italia, in via alle Forze Armate il suo più caloroso saluto in occasione del 4 novembre, particolarmente significativo in questo primo centenario dell'Unità d'Italia i sacrifici dei combattenti italiani. L'eredità del popolo sono sempre ritale, nella dura lotta contro lo straniero nel 1. Risorgimento Italiano, s'oppose all'unità territoriale e nazionale, e che nel secondo Risorgimento invase il nostro suolo».

Nel ricordo di questo passato auspichiamo che per l'avvenire democratico del nostro Paese, nella piena libertà della Costituzione nata dalla Resistenza è garantita ai rinviati l'unità di tutti gli italiani affinché si assicurino un avvenire di pace e di amicizia tra tutti i popoli».

Proteste per un concorso di educazione fisica

I risultati di un recente concorso per titoli a cattedre di insegnamento di educazione fisica hanno suscitato vivaci proteste tra molti candidati. In sintesi le cose starebbero così: grazie ad un regolamento piuttosto strano sono stati adottati criteri di valutazione, in molti casi almeno, all'esclusione di diplomati abilitati che possono vantare sino a sette o otto anni d'insegnamento. In lista sono risultati candidati mutilati di titoli assai freschi, provenienti spesso da istituti che hanno ottenuto da non molto il riconoscimento giuridico necessario. Il fatto, peraltro, in verità (anche lasciando da parte le spiegazioni più sottile) parecchi punti oscuri, qualche chiarimento da parte del ministero della pubblica istruzione non sarebbe poi fuori posto.

Dimissionario per mancate onoranze a Garibaldi

PAGLIARI, 2. — Un consigliere comunale di Ozieri ha dimesso perché il Consiglio comunale della stessa città non ha reso adeguate onoranze a Giuseppe Garibaldi, già deputato alla Camera per quella circoscrizione. Il consigliere comunale è il signor Giovanni Cantara, socialista indipendente. Nella lettera con la quale ha comunicato al sindaco la sua intenzione di dimettersi, il consigliere Cantara ha motivato la stessa protestando per la mancata erezione di un adeguato monumento a Giuseppe Garibaldi e perché il sindaco non aveva posto all'ordine del giorno del Consiglio comunale una mozione sul argomento presentata dallo stesso consigliere Cantara.

Pagate ieri a Milano

Settecento lire per un crisantemo!

Il prezzo degli altri fiori ha raggiunto le trecento lire - Siccità e speculazione

MILANO, 2. — Fortissimo il rialzo dei prezzi provocato dalla commemorazione dei Defunti sul mercato milanese. In particolare i crisantemi, per i quali vi è stata una maggiore domanda, hanno raggiunto quotazioni elevatissime: per un solo fiore di prima scelta sono state pagate anche 700 lire mentre gli altri sono stati acquistati in media per due e trecento lire. Si tratta di prezzi quasi doppi di quelli dell'anno scorso e sensibilmente superiori a quelli di qualche giorno fa.

All'origine di questo fenomeno è la siccità dell'estate passata, che ha danneggiato le colture, contribuendo ad elevare il livello dei prezzi già al mercato dei fiori di San Remo; ma la causa principale è attribuita alla speculazione fatta nelle successive fasi della distribuzione. Il Comune di Milano, per compiere un'azione calmieratrice, ha immesso nel mercato un quantitativo di fiori a prezzi controllati.

Toccherà ad Aba Cercato dare il primo «buonasera»



Alle 21 di domani 4 novembre, nasce il secondo canale della televisione: toccherà al grazioso e augurale sorriso di Aba Cercato dare il «viva» alle trasmissioni

Anche gli «apprendisti stregoni» sul video del secondo canale TV

Le trasmissioni cominciano domani

I programmi della prima settimana - Virgilio Sabel in America per girare un documentario sugli scienziati atomici I processi celebri e un «Enrico IV» spaccato in due - «Anni d'Europa» passerà in rassegna gli avvenimenti degli ultimi sessanta anni - Una puntata dedicata alla Germania ed al nazismo, un'altra alla Francia e alla carriera di De Gaulle

Dalle 21 di domani sarà circa il 20% dei telespettatori italiani avrà finalmente una possibilità di scelta: alla stessa ora, infatti, il sorriso di Aba Cercato darà il via alle trasmissioni del «Secondo canale».

Abbiamo detto il 20% dei telespettatori, appunto perché i calcoli più prudenti fanno ammontare a tale bassa percentuale il numero degli utenti che abitano in zone servite dal «secondo» canale, ma anche potuto installare sui loro apparecchi il convertitore di frequenza indispensabile per ricevere le nuove trasmissioni. Dei 2 milioni e 600 mila telespettatori attualmente in funzione, si calcola che non più di 400-450.000 siano attualmente attrezzati con la ricezione del «secondo canale».

La prima serata, almeno dal punto di vista tecnico, non dovrebbe riservare eccessive sorprese. Tutto il materiale, infatti, è stato già girato e registrato in amplex, captato minuziosamente dai funzionari responsabili, e domani mattina verrà presentato al giudizio della stampa nel corso di una proiezione privata. Il «viva» sarà dato con una scelta di canzoni della guerra 1915-18, alla quale del resto, in coincidenza con la data del 4 novembre, è dedicata buona parte della trasmissione. Interpretazione di canzoni allora non cantate, come Rosanna Carteri, Raffaele Ariè, Giuseppe Campora e Renato Capocci. Intera, e anche la fanfara dell'Associazione dei Bersaglieri.

Un documentario televisivo-musicale di Birgit Culbert, svedese, al quale è stato assegnato il recente «Premio Italia 1961». Si tratta di un lungo balletto, già presentato alla stampa nel corso delle manifestazioni scolastiche nel settembre scorso a Pisa.

E' facile capire, dunque, che si tratta di una sorta di preludio all'apertura vera e propria del «secondo canale» la quale avverrà in pratica la sera del 5 quando avranno inizio i programmi-tipo, non più legati, quindi, ad alcuna celebrazione.

La domenica sera è dedicata ad un varietà musicale che, per l'occasione, sarà interpretato su un nome di spicco del mondo internazionale della canzone, Caterina Valente. Il programma aerea per titolo «Bon soir Catherine». Dopo il Telegiornale che andrà in onda ogni sera alle 22, ancora una produzione distribuita nell'ultimo Premio Italia. Si tratta del documentario primo classificato il vero West, una storia del pionierismo americano con un presentatore di eccezione: Gary Cooper.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa. La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'operazione discutibile sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno conosciute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I saggi di John Gumbel, un giornalista americano autore di numerosi viaggi-esplosioni e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno. Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discolab. Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Sarda, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv. E' Alceide Neri, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Santaluce.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zoltan Kocsard e Roland Petit, I gioiellieri di Boris Koehn, su musica di Sanguet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Si sono preoccupati di presentarsi nel migliore dei modi possibile ai telespettatori. Una buona e partecipe e suscettibile di influenzare positivamente il pubblico anche per le settimane ed i mesi avvenire.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa. La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'operazione discutibile sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno conosciute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I saggi di John Gumbel, un giornalista americano autore di numerosi viaggi-esplosioni e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno. Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discolab. Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Sarda, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv. E' Alceide Neri, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Santaluce.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zoltan Kocsard e Roland Petit, I gioiellieri di Boris Koehn, su musica di Sanguet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Si sono preoccupati di presentarsi nel migliore dei modi possibile ai telespettatori. Una buona e partecipe e suscettibile di influenzare positivamente il pubblico anche per le settimane ed i mesi avvenire.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa. La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'operazione discutibile sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno conosciute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I saggi di John Gumbel, un giornalista americano autore di numerosi viaggi-esplosioni e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno. Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discolab. Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Sarda, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv. E' Alceide Neri, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Santaluce.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zoltan Kocsard e Roland Petit, I gioiellieri di Boris Koehn, su musica di Sanguet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Si sono preoccupati di presentarsi nel migliore dei modi possibile ai telespettatori. Una buona e partecipe e suscettibile di influenzare positivamente il pubblico anche per le settimane ed i mesi avvenire.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa. La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'operazione discutibile sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno conosciute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I saggi di John Gumbel, un giornalista americano autore di numerosi viaggi-esplosioni e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno. Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discolab. Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Sarda, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv. E' Alceide Neri, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Santaluce.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zoltan Kocsard e Roland Petit, I gioiellieri di Boris Koehn, su musica di Sanguet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Si sono preoccupati di presentarsi nel migliore dei modi possibile ai telespettatori. Una buona e partecipe e suscettibile di influenzare positivamente il pubblico anche per le settimane ed i mesi avvenire.

Il lunedì sera, terza giornata del secondo canale, avrà inizio lo spettacolo più impegnativo allestito dal settore prosa. La storia di Enrico IV di Shakespeare, con Tina Buazze, Carlo D'Angelo, Gian Carlo Abramo, Luca Volonghi. La particolarità di questo spettacolo consiste nella sua divisione in due parti: la prima andrà in onda esattamente una settimana dopo, e cioè il 13.

Si tratta, come si vede, di un'operazione discutibile sulla quale però si potrà esprimere un giudizio solo quando si saranno conosciute le reazioni del pubblico.

Martedì sera, inizio di due «serie» di trasmissioni. I saggi di John Gumbel, un giornalista americano autore di numerosi viaggi-esplosioni e Jazz in Italia, una rubrica spicciolata presentata da Bianca Maria Piccinno. Altro varietà musicale in onda il mercoledì. Si tratta di un concerto con Arturo Zucchi, ex attore del radioteatro Discolab. Il giovedì, mentre sul primo canale i telespettatori continueranno ad essere deliziati dal trio Bongiorno-Tortora-Sampio sempre di turno nel «sempiterno» Compagnie Sarda, il secondo presenterà il primo di una serie di racconti dell'800 ridotti per la tv. E' Alceide Neri, di Arrigo Boito, sceneggiato da Francesco Santaluce.

Lo spettacolo di maggiore spicco della serata di venerdì è un balletto di Zoltan Kocsard e Roland Petit, I gioiellieri di Boris Koehn, su musica di Sanguet.

Siamo arrivati così a sabato la cui serata si presenta estremamente eterogenea. Un concerto di musica lirica con l'intermezzo di Elisabeth Schwarzkopf e un telefilm a tre atti dal titolo Il prezzo del ricatto.

Si tratta di una settimana - tipo, almeno per quel che riguarda il secondo canale. Va naturalmente aggiunto che il suo tono e livello generale è stato particolarmente curato per le esigenze della Rai.

Si sono preoccupati di presentarsi nel migliore dei modi possibile ai telespettatori. Una buona e partecipe e suscettibile di influenzare positivamente il pubblico anche per le settimane ed i mesi avvenire.

Oggi, tre novembre, quarto anniversario della sua scomparsa

A Parigi con Di Vittorio nel 1937

Incontro nella redazione della «Voce degli italiani»: era un pomeriggio di domenica e per le strade della capitale francese avanzava un corteo di cittadini che invocavano cannoni per la Spagna repubblicana - Lo scontro con i fascisti che manifestavano contro il Fronte popolare - «Ricordati che l'Unità sindacale è il bene più prezioso che abbiano i lavoratori»

— Adesso ti siedi a questo tavolo e scrivi un articolo con tutto quello che mi hai raccontato — disse Di Vittorio battendo lentamente il palmo della mano sulla scrivania con un gesto che gli era consueto. Io fui assalito dal panico. Mi aveva fatto parlare per quasi due ore di tante cose: il biglietto del tram, le pigioni, la qualità del pane, le scuole, la premilitare, il gulf, come la gente passava la domenica e perfino quali canzoni si cantavano. Era rimasto molto contrariato perché di «Mimma», che allora era molto in voga, gli avevo saputo ripetere solo i primi due versi. «Negli altiforni della città - L'acciaio fuso sfavilla già». Come avrei potuto riprendere tutta quella roba in un articolo? E perché, poi, mi chiedeva di scrivere su argomenti così banali della vita quotidiana?

Mi trovavo da poche ore a Parigi dove ero arrivato con un passaporto collettivo e dopo un lungo viaggio compiuto sui sedili di legno di un vagone di terza classe. Era un tardo, afoso pomeriggio di domenica del 1937. Sgeli Champs Elysées un corteo che avanzava invocando cannoni per la Spagna repubblicana si era scontrato, all'altezza del Carlton, con gruppi di Camelots du roi che, armati di mazze ferrate e catene di biciclette, invocavano contro il Fronte popolare. Ancora ansimante ed esaltato per aver preso parte alla bagarre guadagnandomi un poderoso cazzotto al mento, ero arrivato alla redazione della Voce degli Italiani, situata nel seminterrato di un cortile in rue de Stockholm. Fu lo stesso Di Vittorio che venne ad aprire la porta e non mi ci volle molto per scoprire, con mia grande meraviglia, che, in quei giorni, egli faceva il giornale da solo svolgendo tutte le funzioni redazionali da quella di direttore a quella di fattorino.

— Tu sono Perroquet — dissi, certo che mi avrebbe fatto un sacco di elogi. Ma capii che quel mio strano pseudonimo non gli diceva un bel niente. Gli spiegai allora, che inviavo dall'Italia, a un indirizzo convenzionato di Parigi, delle corrispondenze scritte con inchiostro simpatico; ma dovetti fornire molti altri ragguagli prima di essere individuato. Finalmente Di Vittorio puntandomi addosso il dito e sorridendo cordialmente esclamò: Ah! Ho capito. Tu sei lo studente napoletano, quello delle citazioni. Ebbene, debbo subito dirti che così non va. Non ci siamo. Stammi a sentire. E, invece di coprirmi di elogi, prese a stroncare inesorabilmente le mie corrispondenze. — Tu riempì pagine in-

tere per ripetere quello che giustamente scrisse Marx o quello che giustamente scrisse Lenin». Insomma, vuoi far sapere di aver letto certi libri? E va bene. Ti assicuro che adesso lo sappiamo tutti. Ma noi abbiamo bisogno di notizie sull'Italia e tu notizie ne mandi pochissime. — Ma in Italia non succede niente — obiettai convinto di dire la verità — E' tutto fermo. — Non succede niente? — fece lui riprendendo a sorridere. Poi mi offrì una sigaretta e mi pregò di aiutarlo a correggere certe bozze. Quando finimmo, senza che io neppure mi accorgessi, mi fece parlare per due ore di seguito. Mi poneva una domanda dietro l'altra ripetendo immancabilmente: — Sai, manco da tanti anni dall'Italia, tu, invece, sei arrivato appena da qualche ora.

Insomma, pareva una conversazione amichevole, alla buona; sovente mi accorgevo che si commuoveva ascoltando qualche episodio. Non mi aspettavo davvero quel perentorio invito a scrivere, e subito, l'articolo. — Hai visto quante cose succedono in Italia e tu non te ne accorgi? — disse quando gli presentai il pezzo. — Bisogna innanzitutto saper vedere quello che succede intorno a noi. — La capacità di saper vedere, al di là di ogni schemata dottrinario, quel che succede intorno a noi, non venne mai meno in Giuseppe Di Vittorio e fu, senza dubbio, una delle maggiori componenti della sua grande personalità.

Alla CGIL Subito dopo la liberazione di Roma, la CGIL stabilì la sua sede al numero 15 di via Boncompagni. Al secondo piano, in un appartamento arredato con mobili falso rinascimento, polverosi e sgangherati, fino a pochi mesi prima abitato dai segretari dei vari Ciancetti, dai burocrati dei sindacati fascisti, si stabilì la segreteria provvisoria della Confederazione. A ognuno dei rappresentanti delle varie correnti, al comunista Di Vittorio, al democristiano Grandi, al socialista Lizzardi, al repubblicano Parri, all'anarchico Sacchi fu assegnata una stanza e mentre negli studi e nelle anticamere degli altri segretari regnava ordine e silenzio, nell'ala dell'appartamento dove stava Di Vittorio e dove continuamente arrivavano delegazioni da ogni parte dell'Italia già liberata, imperava un'enorme confusione. Nei primi giorni non c'era neanche un usciere, chiunque poteva aprire la porta e entrare nello studio.

E' giua, a chi avesse tentato di porre qualche limitazione immancabilmente la persona che si cercava di non far entrare, almeno in quel momento, andava su tutte le furie e, se era anziano, ti ricordava che lui con Peppino si era battuto contro i fascisti nel '19, e se era giovane, ti faceva sapere di essere il figlio del tale che con Peppino si era battuto contro gli agrari ancora prima della prima guerra mondiale. Ad aumentare la confusione contribuiva lo stesso Di Vittorio il quale immancabilmente riconosceva tutti e tutti anche lui si metteva a chiamare per nome.



Questa fotografia fu eseguita pochi giorni prima dell'improvvisa morte di Giuseppe Di Vittorio. Insieme con lui, sono la figlia Balbina e la nipote

Certo, molti di quelli che chiamandolo Peppino gli davano grosse manate sulla spalla erano pugliesi, ma non pochi venivano da altre province liberate, dai toscani ai siciliani. La sua popolarità era enorme. Solo raramente, se le questioni da esaminare richiedevano una certa riservatezza, si chiudeva momentaneamente a chiave la porta dello studio. Ma il brusio della piccola folla che gremiava la sicura anticamera, appena illuminata da una debole lampadina giallastra, sovente diventava clamoroso. Allora Di Vittorio doveva interrompere la discussione e uscire nel corridoio. Chiunque altro si

sarebbe limitato a gridare: «fate un po' di silenzio» o una frase del genere. Lui, invece, coglieva l'occasione per rivolgere a quegli operai, a quei contadini, un breve discorso invogliandoli a ricordarsi delle grandi responsabilità che pesavano sulle spalle di loro quali rappresentanti della classe lavoratrice e a tener presente che si dovevano comportare con somma dignità in quella che era la sede della «Grande e Unitaria Confederazione Generale Italiana del Lavoro».

Quando cominciava a dire: «La Grande e Unitaria Confederazione», con le braccia faceva un gesto iterativo e lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

«Verso mezzogiorno Di Vittorio, chiaramente preoccupato, mi disse: «Lavorare in quelle condizioni era sneravante e un giorno mi misi in testa di porre un poco d'ordine in tanto caos. Fece chiudere la porta d'ingresso sul pianerottolo, distribuì dei cartoncini con numeri progressivi all'uscire che finalmente era stato assunto. Fece apparire poi al portone un cartello dove era stabilito in quali giorni e in quali ore sarebbero stati ricevuti i segretari delle Camere del Lavoro, le Commissioni interne, le delegazioni, eccetera. Ahimè! La mia fatica di improvvisato organizzatore restò in piedi appena qualche ora.

E' «Nobel» a 32 anni

Si tratta del premio per la fisica Rudolf Moessbauer, tedesco, che si è diviso l'alto riconoscimento con l'americano Robert Hofstadter e il francese Claude Cohen-Tannoudji



Rudolf Moessbauer

Il premio Nobel per la fisica 1961 è stato assegnato a tre scienziati: Rudolf Moessbauer, tedesco, Robert Hofstadter, americano, e Claude Cohen-Tannoudji, francese. Moessbauer ha 32 anni, Hofstadter 41 e Cohen-Tannoudji 35. Moessbauer ha scoperto l'effetto Mössbauer, che ha permesso di studiare la struttura nucleare e di misurare con precisione le variazioni di energia nei nuclei atomici. Hofstadter ha scoperto i raggi X diffratti dai nuclei atomici, dimostrando che i nuclei hanno una struttura interna. Cohen-Tannoudji ha scoperto l'effetto Doppler in un mezzo denso, dimostrando che la luce si comporta in modo diverso in un mezzo denso rispetto a un mezzo rarefatto.

Il premio Nobel per la fisica 1961 è stato assegnato a tre scienziati: Rudolf Moessbauer, tedesco, Robert Hofstadter, americano, e Claude Cohen-Tannoudji, francese. Moessbauer ha 32 anni, Hofstadter 41 e Cohen-Tannoudji 35. Moessbauer ha scoperto l'effetto Mössbauer, che ha permesso di studiare la struttura nucleare e di misurare con precisione le variazioni di energia nei nuclei atomici. Hofstadter ha scoperto i raggi X diffratti dai nuclei atomici, dimostrando che i nuclei hanno una struttura interna. Cohen-Tannoudji ha scoperto l'effetto Doppler in un mezzo denso, dimostrando che la luce si comporta in modo diverso in un mezzo denso rispetto a un mezzo rarefatto.

Una grande manifestazione operaia per la pace e il disarmo

Dieci km. di «marcia» tra la folla plaudente

L'incontro con le staffette giunte da Forlì - «Bravi, vogliamo la pace» gridano le donne della Garbatella - Appuntamento per domenica a piazza Navona

Migliaia di persone hanno partecipato ieri alla marcia della pace degli operai da Porta San Paolo alle Fosse Ardeatine. E' stata una grande e appassionante manifestazione per chiedere la fine di tutti gli esperimenti nucleari, una ragionevole trattativa per risolvere le controversie internazionali, il disarmo generale e controllato.

Numerosi anche i cartelli di condanna dell'aggressione francese all'Algeria e di solidarietà per l'eroica lotta dei combattenti del Fronte di liberazione nazionale algerino. Il corteo si era appena mosso quando, sullo stesso piazzale di Porta San Paolo, è giunto quello delle «mille staffette della pace» venute dall'Inghilterra, dalla Francia, da Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna, Imola che recano il messaggio di pace della Valletta del Bidente da consegnare alle ambasciate degli Stati Uniti, dell'URSS, dell'Inghilterra e della Francia.



I manifestanti dinanzi al Mausoleo delle Ardeatine

Domenica da piazza Navona al Milite Ignoto la marcia delle donne e del popolo romano

Le adesioni degli intellettuali alla manifestazione dell'UDI

La marcia della Pace dell'UDI e del popolo romano che domenica mattina partirà da piazza Navona percorrendo le vie del centro per raggiungere il Milite Ignoto, sta ricevendo una massa di adesioni che provengono dai più disparati ambienti. Abbiamo ricordato ieri quelle della C.G.L., dei sindacati, di sindacati e giunte della provincia, delle numerose associazioni, del prof. Capitini, oggi segnaliamo le numerosissime adesioni di intellettuali alla marcia della UDI, indetta con l'appello: «In nome dei caduti di tutte le guerre un mondo senza guerra e senza armi».

Segnaliamo le adesioni delle professoresse Filomena Nilli Boves e Daria Steve Bucciarelli, dell'Istituto superiore di Sanità; delle scrittrici Maria Bellonci, Alba De Cespedes, Maria Luisa Astaldi, Paola Masino, Maria Luisa Spaziani; della professoressa Augusta Manfredini,

All'arrivo dei carabinieri erano fuggiti

Gioielliere telefona: «Gli evasi sono qui»

I due ricercati volevano vendere un anello - Una successiva battuta a Montesacro non ha avuto però alcun esito

«Ho visto i due evasi. Volevano vendermi un anello con un diamante. Accorgero non osarono essere allontanati». Queste le frasi con le quali un gioielliere di via Nomentana ha avvertito telefonicamente i carabinieri di essere imbucati ieri sera in via Nomentana. I due giovani fuggiti l'altro giorno nella stazione Termini. Inutile dire che quando sono arrivati i militari, i due si erano dileguati. Il gioielliere ha detto di aver riconosciuto i malviventi dalle fotografie pubblicate dai giornali.



Oscar Rossetti Lidio Manetti

Questa sembra essere stata l'unica manifestazione della presenza nella città dei due evasi. Per il resto tutto fittizio: tutti i quartieri sono stati sorvegliati, ma non della malavita romana sono stati messi in subbuglio, tutto è stato vano.

Da due amici occasionali Ragazza rapinata sulla Nomentana

Gli aggressori sono stati identificati - Il primo fantasioso racconto della vittima

Una giovane donna ha denunciato di essere stata rapinata l'altra notte in un prato nei pressi della via Nomentana, da due uomini con i quali s'era precedentemente intrattenuta. La vittima del grave episodio si chiama Luisa Ruggieri, ha 25 anni ed abita in via Napoleone III, 70. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno identificato due presunti autori del colpo ma non sono ancora riusciti ad arrestarli.

La Ruggieri s'è presentata all'alba di ieri alla stazione dei carabinieri che si trova sulla via Nomentana ed ha raccontato una storia abbastanza romanzesca. Verso le tre stava passeggiando in via Filippo Turati quando due uomini in giacca e cravatta e un altro in giacca e camicia si avvicinarono a lei e la costrinsero a salire su una macchina. L'auto si mosse e si diresse verso il chilometro della Nomentana, nei pressi di Settebagni, dove un uomo scendeva, legata ad un albero, violentata e rapinata.

Il sottufficiale dei carabinieri che aveva ricevuto la denuncia ha subito avvertito telefonicamente il Nucleo. La Ruggieri è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio perché alcuni particolari del suo racconto non apparivano convincenti; inoltre non più tardi di un mese fa la donna era stata denunciata per calunnia dopo aver accusato un uomo di averla rapinata.

Quando la Ruggieri è uscita dai uffici di via Marsala, la vicenda era stata chiarita, due uomini l'avevano effettivamente rapinata di circa settemila lire ma l'avviso era stato costretto a salire sull'auto. L'evento legato ad un albero dalla descrizione fornita dalla donna e da alcuni numeri di telefono, i carabinieri hanno ritenuto di poter identificare uno dei due malviventi nel ventunenne Costantino Dominici, abitante sulla via Nomentana, alla distanza del dodicesimo chilometro.

Il Dominici non è però stato arrestato perché si era reso conto di essere stato ingannato dal poliziotto che gli aveva detto di essere stato rapinato. Il Dominici non ha voluto comunicare il nome, è sparito.

L'audacia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Manifestazione pro Algeria dell'U.G.I. L'Unione Gioiellieri Paluma ha indetto per stasera alle ore 20,30 una manifestazione in favore del popolo algerino. Parlerà il presidente dell'U.G.I. Andrea Margheri.

IL GIORNO Oggi venerdì 3 novembre 1961 (20-30) Orizzonte: sereno. Sole sorge alle ore 7,6 tramonta alle 17,7 Luna nuova 18.

BOLLETTINI - Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 13 massima 19.

MUSEO DI VIA TASSO - Domani in occasione dell'anniversario dell'Unità Nazionale...

Lutti E' morto il dottor Domenico Gallo, direttore dell'Ufficio postale di Roma, arrivato e disimbarcato oggi alle ore 16,45 partendo dall'abitazione dell'istituto in via Arco Biondo, 67. Ai familiari dello scomparso le condoglianze del nostro giornale.



Operai dell'OMI durante il corteo

scisti trucidati dai tedeschi, i cittadini lo hanno accolto esprimendo la loro calorosa adesione.

Alle 18, quando la marcia si è conclusa alle Fosse Ardeatine, era ormai buio. Solo centinaia di fiaccolate accese dai manifestanti rischiavano il piazzale del Sacratio si che sulla folla si stagliava il candido monumento dedicato ai martiri del nazismo. Alcuni oratori improvvisati, ricordando il significato della iniziativa unitaria, hanno ribadito l'impegno di promuovere uguali manifestazioni in ogni città e in ogni paese affinché la volontà del popolo imponga in Italia, come nel mondo, una politica di pace. Gli operai hanno annunciato infine, attraverso i loro rappresentanti, che parteciperanno alla marcia della pace promossa dall'UDI per domenica prossima.

Come è noto la manifestazione di ieri era stata indetta dalla Commissione interna della «Romana Gas», Balicchi, si è formato il corteo. In testa, preceduti da un camioncino con le corone da deporre sulle tombe dei martiri delle Ardeatine, erano i parlamentari Lizzardi, D'Onofrio, Cianca, Nannuzzi, Mammutori e i segretari della Camera del lavoro Morgia, Pochetti, Pala; il compagno Bufalini segretario della Federazione romana del PCI con altri membri della segreteria; il professor Lucio Lombardo Radice; l'avvocato Giuseppe Berlingieri.

Gli operai recavano centinaia di cartelli e di striscioni. Le scritte sintetizzavano la comune e generale volontà di pace: «Disarmo generale», «Via le basi strategiche dell'Italia», «Sospensione degli esperimenti nucleari», «Soluzione pacifica del problema tedesco».

L'incontro degli operai romani con i giovani emiliani che per raggiungere Roma hanno dovuto superare le infinite difficoltà poste dalla polizia e che durante il viaggio hanno raccolto altre adesioni alla iniziativa e messaggi di Foligno, Umbertide e Città di Castello è stato festoso e commosso. Poi tutti insieme hanno iniziato la marcia verso le Fosse Ardeatine.

Lungo le strade del quartiere Ostiense migliaia di cittadini, dai marciapiedi, dalle finestre dei palazzi, dai tram e dagli autobus, hanno applaudito la loro volontà di pace a quella dei lavoratori. Gruppi di passanti si sono accodati alla colonna di manifestanti che è diventata sempre più imponente.

Alla Garbatella le donne affacciate dai grandi casamenti popolari, ha un improvvisato manifestazione di solidarietà applaudendo, sventolando fazzoletti, gridando la loro appassionata protesta contro le esplosioni nucleari e contro la minaccia di guerra. Molte sono scese sulla strada e si sono unite al corteo. Sempre alla Garbatella una delegazione della sezione del PSDI, che aveva aderito alla iniziativa, si è affiancata.

Deposte le corone nel Mausoleo delle Ardeatine, il corteo si è sciolto con l'impegno di tutti i lavoratori partecipare alla marcia delle donne e del popolo romano che muoverà domenica da piazza Navona per raggiungere il monumento al Milite Ignoto.

Ieri sera i giovani emiliani sono stati ricevuti e festeggiati alla Garbatella dagli operai gasisti. Stamani si recheranno nelle ambasciate delle quattro grandi potenze e nelle sedi dei partiti politici per consegnare il loro messaggio di pace.

«1100» sfonda le vetrine di due negozi in via Crispi Una 1100, dopo aver sbarrato sull'asfalto viscido, è piombata a scendere nella strada, si è fermata in un negozio in via Francesco Crispi, sfondandole. Il conducente, Mario Crespi, abitante in via Appia n. 14, non ha riportato ferite.

L'automobile, targata Perugia 4228 proveniva, dunque, da Porta Pinciana, quando il conducente ne ha perso il controllo. La vettura è così d'impenna finita contro la vetrina della signora Nerina Santuz, al numero 86, e poi contro il negozio di abbigliamento della ditta Guazzarzi, al numero 88. La 1100 è rimasta gravemente danneggiata.

Oggi scioperano i taxisti dipendenti Oggi i cinquecento taxisti dipendenti effettueranno uno sciopero in segno di protesta per

Frece luminose per turisti L'Ente provinciale del turismo installerà quanto prima 70 frecce luminose al fine di facilitare ai turisti la scelta dell'itinerario di uscita dalla città.

Oggi scioperano i taxisti dipendenti Oggi i cinquecento taxisti dipendenti effettueranno uno sciopero in segno di protesta per

Mercoledì sciopero alla STEFER

Le organizzazioni sindacali provinciali degli autotrasportatori hanno proclamato uno sciopero di 5 ore dei servizi della STEFER per la giornata di mercoledì 8 novembre prossimo. Lo sciopero verrà effettuato dalle ore 10 alle ore 15 con la fermata di tutti i servizi urbani, extraurbani, ferroviari e automobilistici, compresa la metropolitana, esclusa la Roma-Fiuggi.

E' stato inoltre proclamato per la stessa giornata di mercoledì 8, lo sciopero di 24 ore dei dipendenti delle ditte appaltatrici (Sav e Salvati) a manifestazione è stata indetta allo scopo di difendere il complesso aziendale dalla politica degli appalti e del ridimensionamento dei servizi.

Costoro, fronte per giustificare gli aumenti di prezzo dei biglietti, hanno preso netta posizione contro gli aumenti decisi dalla STEFER, e confermato di un convegno di domenica scorsa della Commissione interna dell'azienda di proprietà del Comune di Roma.

Il quadro che ne esce è quanto mai allarmante. Come è stato sottolineato dalla Camera del Lavoro e dal sindacato autotrasportatori, il fatto che gli organi di governo della STEFER, e in particolare il direttore generale, non hanno preso netta posizione contro gli aumenti decisi dalla STEFER, è confermato di un convegno di domenica scorsa della Commissione interna dell'azienda di proprietà del Comune di Roma.

Un pesante intervento della Confindustria La sede della XIV Ripartizione traffico e motorizzazione, si svolgerà una riunione, il giorno lunedì prossimo, per decidere su una serie di richieste di prolungamenti, deviazioni e istituzioni di nuove linee, e presentare soprattutto dal concessionario di via Crispi, l'altro, di richieste di concessione per nuovi collegamenti sulla Cristoforo Colombo, l'Ostiense, Fiumicino, Maccarese, e Avio Romano. I concessionari privati si fanno forti delle difficoltà delle aziende comunali, per porre la propria candidatura a gestire una serie di linee urbane, che verrebbero così sottratte alla STEFER e alla STEFER. I funzionari del comune dovranno concretare una serie di proposte che saranno poi sottoposte all'approvazione del Commissario straordinario.

Minacciato l'aumento delle tariffe dell'ATAC

Dopo l'aumento delle tariffe della STEFER, anche l'ATAC si accinge a varare lo stesso provvedimento? La notizia è circolata ieri mattina, e nel pomeriggio il Commissario straordinario al Comune Diana l'ha smentita, precisando che non ci sarà un aumento delle tariffe ATAC entro il dicembre 1961. E che fa supporre che il primo gennaio del 1962 o poco dopo, un altro colpo a tradimento potrà raggiungere gli utenti dei servizi urbani di trasporto. Che l'ATAC versi in un simile stato di incertezza è un mistero. Come non è un mistero che l'unica soluzione che viene caldeggiata in Campidoglio è al ministero per dare un po' d'ossigeno alla azienda municipalizzata, sia appunto quello dell'aumento delle tariffe. Non sono trovare altro, non perché non sia possibile imboccare una strada diversa, ma perché non vogliono. Troppi interessi si oppongono ad una nuova politica dei trasporti, e sono gli interessi che al Comune e al ministero - contano - non per nulla propria.

La sede della XIV Ripartizione traffico e motorizzazione, si svolgerà una riunione, il giorno lunedì prossimo, per decidere su una serie di richieste di prolungamenti, deviazioni e istituzioni di nuove linee, e presentare soprattutto dal concessionario di via Crispi, l'altro, di richieste di concessione per nuovi collegamenti sulla Cristoforo Colombo, l'Ostiense, Fiumicino, Maccarese, e Avio Romano. I concessionari privati si fanno forti delle difficoltà delle aziende comunali, per porre la propria candidatura a gestire una serie di linee urbane, che verrebbero così sottratte alla STEFER e alla STEFER. I funzionari del comune dovranno concretare una serie di proposte che saranno poi sottoposte all'approvazione del Commissario straordinario.

Un pesante intervento della Confindustria La sede della XIV Ripartizione traffico e motorizzazione, si svolgerà una riunione, il giorno lunedì prossimo, per decidere su una serie di richieste di prolungamenti, deviazioni e istituzioni di nuove linee, e presentare soprattutto dal concessionario di via Crispi, l'altro, di richieste di concessione per nuovi collegamenti sulla Cristoforo Colombo, l'Ostiense, Fiumicino, Maccarese, e Avio Romano. I concessionari privati si fanno forti delle difficoltà delle aziende comunali, per porre la propria candidatura a gestire una serie di linee urbane, che verrebbero così sottratte alla STEFER e alla STEFER. I funzionari del comune dovranno concretare una serie di proposte che saranno poi sottoposte all'approvazione del Commissario straordinario.

Un pesante intervento della Confindustria La sede della XIV Ripartizione traffico e motorizzazione, si svolgerà una riunione, il giorno lunedì prossimo, per decidere su una serie di richieste di prolungamenti, deviazioni e istituzioni di nuove linee, e presentare soprattutto dal concessionario di via Crispi, l'altro, di richieste di concessione per nuovi collegamenti sulla Cristoforo Colombo, l'Ostiense, Fiumicino, Maccarese, e Avio Romano. I concessionari privati si fanno forti delle difficoltà delle aziende comunali, per porre la propria candidatura a gestire una serie di linee urbane, che verrebbero così sottratte alla STEFER e alla STEFER. I funzionari del comune dovranno concretare una serie di proposte che saranno poi sottoposte all'approvazione del Commissario straordinario.

Un pesante intervento della Confindustria La sede della XIV Ripartizione traffico e motorizzazione, si svolgerà una riunione, il giorno lunedì prossimo, per decidere su una serie di richieste di prolungamenti, deviazioni e istituzioni di nuove linee, e presentare soprattutto dal concessionario di via Crispi, l'altro, di richieste di concessione per nuovi collegamenti sulla Cristoforo Colombo, l'Ostiense, Fiumicino, Maccarese, e Avio Romano. I concessionari privati si fanno forti delle difficoltà delle aziende comunali, per porre la propria candidatura a gestire una serie di linee urbane, che verrebbero così sottratte alla STEFER e alla STEFER. I funzionari del comune dovranno concretare una serie di proposte che saranno poi sottoposte all'approvazione del Commissario straordinario.

Maggiore dei carabinieri derubato

L'audacia dei ladri non conosce più limiti. Con la massima disinvoltura ignoti sono penetrati in casa del signor Pier Vittorio Faraffini, maggiore dei carabinieri, in via Girolamo Belloni 101 e si sono impadroniti di gioielli per un valore di due milioni. Il maggiore partecipa attivamente alla ricerca dei malviventi.

Manifestazione pro Algeria dell'U.G.I.

L'Unione Gioiellieri Paluma ha indetto per stasera alle ore 20,30 una manifestazione in favore del popolo algerino. Parlerà il presidente dell'U.G.I. Andrea Margheri.

Il professionista interrogato dalla polizia

Sotto inchiesta il medico per la morte del ragazzo Un medico presenziò un lutto e un periodo di lutto. Martedì notte la condanna del ragazzo negarono un pagamento tanto da indurre il padre a trasportare a dargento il Polcinico. Durante il viaggio il ragazzo fu ferito e morì. Il medico interrogato dalla polizia...

I negozi il 4 e il 5

I negozi alimentari, i mercatini, rimarranno aperti fino alle ore 13. Arretramento, abbassamento e mercati vanno, chiusura per la intera giornata.

Il traffico domani

Domani, in occasione delle manifestazioni di chiusura del Centenario dell'Unità d'Italia, tutta la zona intorno a piazza Venezia sarà chiusa al traffico dalle ore 8,30 alle 12,30. Le soste saranno vietate in piazza Venezia, in piazza S. Marco, Foro Traiano, a partire dalle ore 8,30 alle 12,30. Il traffico sarà libero dalle 13,30 fino alla piazza della Repubblica, piazza Adriana, piazza Navona, via dei Condottieri e piazza del Gesù.

Il traffico domani

Domani, in occasione delle manifestazioni di chiusura del Centenario dell'Unità d'Italia, tutta la zona intorno a piazza Venezia sarà chiusa al traffico dalle ore 8,30 alle 12,30. Le soste saranno vietate in piazza Venezia, in piazza S. Marco, Foro Traiano, a partire dalle ore 8,30 alle 12,30. Il traffico sarà libero dalle 13,30 fino alla piazza della Repubblica, piazza Adriana, piazza Navona, via dei Condottieri e piazza del Gesù.

I lottisti al ministero dei LL.PP.

Questa mattina delegazioni dei lottisti fuori piano regolatore si recarono presso il ministero dei Lavori Pubblici per conferire con la Commissione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha il compito di revisionare il Piano regolatore di Roma.

L'azienda non ha ritirato le sospensioni Squibb: lo sciopero prosegue anche oggi

Ter per l'intera giornata, l'azienda Squibb non ha ritirato le sospensioni dal lavoro. Lo sciopero con imminente l'astensione dal lavoro proseguirà anche oggi.

Oggi scioperano i taxisti dipendenti

Oggi i cinquecento taxisti dipendenti effettueranno uno sciopero in segno di protesta per

« Rififi » dalla cantina nella centralissima via Ludovisi

Sventrano la cassaforte con l'esplosivo e rubano brillanti per oltre 20 milioni

Per penetrare nella gioielleria gli sconosciuti hanno forzato quattro porte e praticato un largo foro — Nessuno li ha sentiti — Rubati anche alcuni gioielli del ministro Pella — Un piano perfetto: non hanno lasciato né tracce né impronte

Chiamoso « rififi » l'altra notte nella centralissima via Ludovisi, a pochi passi da Venezia. Alcuni sconosciuti, con un'andatura incredibile, sono penetrati, forzando quattro porte negli scantinati di uno stabile ed hanno quindi raggiunto la cantina sottostante ad una elegante gioielleria. Hanno quindi aperto un foro di circa un metro di diametro nella volta e sono così penetrati, issandosi l'uno sulle spalle dell'altro, nel negozio. Non vi hanno lasciato nulla: hanno solo trascinato l'argenteria e le pietre di minor valore, impadronendosi invece di numerosi brillanti, di centinaia e centinaia di preziosi gioielli, di orologi di gran marca che hanno trafugato dalla cassaforte, forzata sembra con una carica di nitroglicerina. Il bot-

to anche lasciato tracce: la polizia scientifica ha effettuato un attento e lungamente soprattutto in tutti i locali, attraversati dai ladri: ebbero, non ha trovato ne un'impronta digitale, né un indizio qualsiasi. E nessuno dei numerosissimi passanti e degli agenti che sorvegliano la zona si è avveduto di nulla, ha sentito nulla. Un vero « colpo » grosso. Da « professionisti » del genere. Il negozio preso di mira dagli audacissimi sconosciuti apre la sua porta al numero 31 e fa parte del palazzo 35, nel quale vive, in un appartamento della scala A, l'on. Pella. Ne è proprietario, da solo pochi mesi, il signor Edgardo Fiori e si compone di due esigui vani: il primo, arredato molto sobriamente, con un bancone di vendita e le scaffalature della mostra; il secondo, che funge da laboratorio, con il tavolo dell'orefice e, in un angolo, la cassaforte, una vecchia « Royal Crown Wien ». I ladri hanno praticato il foro nel primo vano; seguivano, però, il loro percorso passo passo.

Non si sa esattamente a che ora gli sconosciuti siano entrati in azione. Hanno, naturalmente, raggiunto il luogo a bordo della solita, velocissima automobile; senza dare nell'occhio, con la massima naturalezza, hanno forzato, servendosi di alcune chiavi false, il massiccio portone dello stabile e da qui, seguendo un percorso lungo ed intricato che li ha portati a forzare altre due porte — una a vetri che immette alla scala A, l'altra che chiude l'accesso allo scantinato — si sono portati nel sotterraneo, attraverso una scellerata scemessa e ripida. Qui, su una specie di androne male illuminato, si aprono le porte di tre cantine: una e quella del proprietario del palazzo, conte Manin, le altre due sono sottostanti l'una ad una elegante boutique, l'altra alla gioielleria. Gli ignoti hanno puntato decisamente verso quest'ultima e ne hanno diviso con un ben assetato colpo di « piede di porco » la massiccia porticina di legno. Quindi i ladri hanno assaltato la volta della cantina: in poco tempo e senza fare

Allora l'assassino aveva 15 anni

Per la «zia d'America» sterminò una famiglia

Il triplice omicidio in un paese dell'Agrogrentino - Al processo, ha confessato cnicamente - Forse è pazzo - Un fratello nega

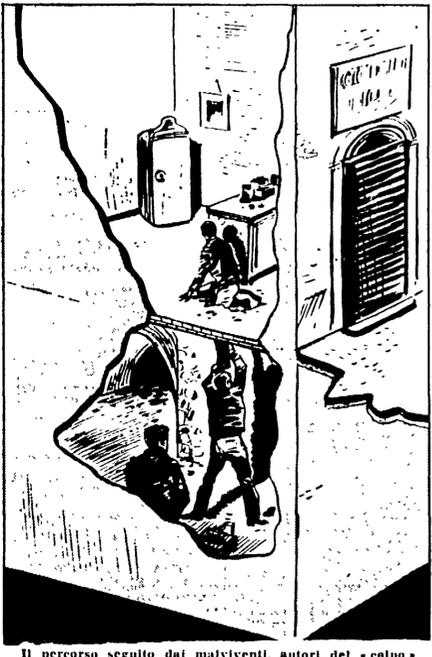
AGRIGENTO, 2. — Una terribile vicenda, che si conclude con un triplice omicidio, è stata rievocata stamane davanti alla Corte di Assise di Agrigento: alla sbarra, i fratelli Bugio e Giuseppe Lannello, rispettivamente di 18 e 29 anni. L'agghiacciante fatto di sangue avvenne nel piccolo centro agrigentino di Camastra. Le famiglie Lannello e Argiro, che per molti anni avevano dilato in perfetto accordo, cominciarono a odiarsi allorché, sulla scena, comparve una giovane «zia d'America», nome Nunziata Lannello. Si era creata intanto una sorta di « concorrenza » tra le due famiglie per il bene di una ragazza, che era stata portata in patria, per entrare nella famiglia del padre, ucciso dalle «fatte» e dalle maglie alle quali era stato sottoposto per ricattare da un'ulcera.

Lo spunto che tuttavia fece scoppiare la tragedia fu il possesso di una casa che, di proprietà di Nunziata Lannello, era stata promessa in un primo tempo alla famiglia degli assassini e successivamente donata ad un altro nipote. La sera del 16 settembre 1958, Biagio Lannello (allora aveva soltanto 15 anni) uccise i coniugi Vincenzo e Giuseppe Argiro e il loro figlio Biagio. Quindi, dopo avere vagato per lunghi giorni, braccato dalla polizia, il giovane si costituì il primo ottobre dello stesso anno alla Procura della Repubblica di Agrigento: al magistrato, spiegò la sua furia omicida affermando che le sue vittime erano responsabili della morte del padre, ucciso dalle «fatte» e dalle maglie alle quali era stato sottoposto per ricattare da un'ulcera.

Stamane, c'è stato l'interrogatorio degli imputati; lo esecutore materiale del delitto lo ha cnicamente ammesso la sua colpa; il fratello maggiore, invece, si è proclamato innocente ed estraneo alla strage. Quindi, la difesa ha presentato una istanza di perizia psichiatrica nei confronti di Biagio Lannello; il PM si è associato, la parte civile si è invece opposta. La richiesta è stata accolta dalla Corte; il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Arrestato il pazzo sparatore

BERGAMO, 2. — Cesare Toroni, il pazzo sparatore di Almenno S. S. Bartolomeo, che ha ucciso il figlio di 12 anni, la famiglia Ghezzi, che era riuscito a sfuggire a tutte le ricerche dei carabinieri, rifugiandosi nei boschi d'Albenza, si è presentato oggi all'antenna dell'ospedale Maggiore di Bergamo dove è stato arrestato.



Il percorso seguito dai malviventi, autori del «colpo»

Ha massacrato i genitori e la sorella perchè non voleva essere rimproverato

L'assassino, che ha 19 anni, era caduto ammaccando la motocicletta: per questo aveva paura del padre - Forse è pazzo - E' crollato dopo ore e ore di interrogatorio: descrivendo la strage, non ha tradito emozioni

(Dal nostro inviato speciale) TREMOSINE, 2. — L'assassino ha confessato. Nelle prime ore di stamane, Giuseppe Rossi ha ammesso di avere ucciso il padre, la madre e la sorella. L'allucinante tragedia di Mezzema di Tremosine ha così avuto un epilogo. Un epilogo che la gente sperava fosse diverso, perchè non poteva credere che il contadino diciannovenne, conosciuto da alcuni imparentato con mezzo paese, fosse un feroce assassino; e tutti, ai carabinieri e ai giornalisti, si affannavano a descriverlo come un buon ragazzo, lavoratore volenteroso, privo di vizi.

Oggi che Giuseppe Rossi ha confessato il delitto orrendo, la sua figura assume contorni diversi e qualcuno, pietosamente, ha cominciato a parlare di pazzo. Forse il ragazzo è davvero pazzo, forse non lo è. Lo stabilirà la perizia psichiatrica. Quel che è certo, è che egli ha compiuto la strage con una lucidità di cui è raro, anche l'occasione che ha avuto a portata di mano. Si è detto della vita in una famiglia contadina del Mezzema di Tremosine, della sua partenza da Vesio, alle 10, dell'aggressione subita tra Smerio e Pregasio, della morte finita nella scarpata. Ebbene, solo l'aggressione era un falso, che doveva giustificare il tempo trascorso tra la partenza di Giuseppe Rossi dal bar di Smerio e il suo arrivo alla casa di Mezzema. In realtà, è stato proprio un banale incidente stradale a provocare l'agghiacciante delitto.

Mentre tornava a casa a bordo della sua moto, Giuseppe Rossi è uscito di strada. Si è fatto solo una contusione alla fronte; la moto ha riportato solo lievi danni. Troppo gravi, comunque, per il ragazzo, che aveva lasciato ai genitori di un precedente incidente e che doveva pagare un mese di multa e un'ammenda di 30 mila lire, per alcune riparazioni alla motocicletta.

Forse l'assassino aveva già pensato di omicare i genitori — come si è saputo oggi — non gli passavano tutto il denaro che voleva, che molte volte lo avevano rimproverato di interessarsi più alle belle ragazze che al lavoro, che non vedevano di buon occhio il fatto che lui tornasse a casa con un po' di denaro, anche se non bastava per le sue spese. Certo è che l'incidente, il timore dei molti rimproveri del padre, hanno deciso il giovane al delitto. La moto nella scarpata, la contusione in fronte potevano rendere credibile la storia dell'aggressione; ed era il contadino mettere in atto il suo terribile proposito.

Poco distante dal luogo dove il giovane era caduto e la moto, c'è una sorta di ripiano di mezza montagna, un « rocceto », come lo chiamano qui. Il capanno, situato tra Smerio e Pregasio, è di proprietà di un nonno di Giuseppe Rossi, che ha appoggiato le canne stivate della porta, in tenera un tufo da caccare e una cartuccera. Giuseppe Rossi sapeva della esistenza del capanno, perchè parecchie volte era andato al « rocceto » con un cinghio, per spiarne agli uccelli. Egli, dunque, ha lasciato la moto nella scarpata, è salito al capanno, ha preso il fucile e la cartuccera e poi, tagliando attraverso sentieri da capre, ha raggiunto casa sua.

Il padre e la madre erano già addormentati con la figliuola al fianco. Il giovane ha salito cantatamente le scale, è entrato nella camera dei genitori, si è avvicinato al padre, ha acceso la luce. Al debole chiarore di una lampada da quindici candele, i Rossi non si sono nemmeno svegliati. L'assassino ha appoggiato le canne della doppietta alla nuca del padre ed ha premuto il grilletto. Attilio Rossi non ha aperto gli occhi: ha avuto un colubello, si è rovesciato supino ed è rimasto immobile. Si è trattato di una frazione di secondo. Elcira Leonesi si è svegliata, ha visto il figlio, forse ha tentato di parlare, ma non ne ha avuto il tempo: Giuseppe l'ha freddata con il secondo colpo della doppietta.

Un pauroso incidente sulla Milano-Torino

In un groviglio per la nebbia si fracassano dieci macchine

Due morti e dieci feriti nella catena dei tamponamenti - Inaccessibile l'aeroporto di Linate - Bloccato per oltre 11 ore il traffico sulla statale Adriatica dallo scontro tra un'autocisterna e un camion

La fitta coltre di nebbia, che da ieri copre la Lombardia, ha bloccato completamente il traffico nell'aeroporto di Linate e ha provocato una nuova catena di incidenti stradali.

Due morti e dieci feriti sono il bilancio di un gravissimo incidente che ha coinvolto una decina di veicoli sull'autostrada Torino-Milano, a due chilometri dal casello di Arluno in direzione della capitale lombarda.

Gli automezzi scroccavano normalmente sulla corsia, quando una « Mercedes » ha aperto la serie degli scontri, tamponando una « giulietta ».

Le due vetture si sono scontrate così a trecento metri dalla strada, mentre sorraggiungeva un « tigtro » targato Cuneo, che ha cozzato contro la « Mercedes » scaraventandola lontano una decina di metri.

Il « tigtro », però, a sua volta ha sbandato, finendo con la parte anteriore contro il parapetto del cavalcavia. Un autotreno di Busto Arsizio che sorraggiungeva, scorto l'ostacolo, è riuscito a frenare in tempo, ma a ridosso gli piombava un autocarro Fiat e si aveva il primo incidente mortale: la cabina del camion veniva letteralmente divelta dall'urto.

L'autista, Giuseppe Moschetti di 32 anni, rimaneva schiacciato tra il posto di guida ed un montante e decedeva appena ritrovato all'astanteria Martini: il suo compagno di viaggio riportava solo lievi ferite.

Proprio mentre i due venivano soccorsi dal primo e dal secondo autista dell'autotreno di Busto Arsizio, dalla nebbia sbucava una « dauphine », lanciata a notevole velocità, che andava ad incastrarsi sotto il cassone del camion, riducendosi ad un ammasso contorto di lamiere. L'autista della vettura, un sergente in divisa del corpo corazzato « Divisimo » rimasto ucciso sul colpo. Successivamente è stato identificato per il ventiseienne Giacomo Bassal-

abitante a Bollengo. Ma la impressionante catena di scontri non si era ancora conclusa. Un furgone « 615 », accortosi in tempo del groviglio di macchine che bloccava la strada, evitava lo scontro, con una brusca frenata, controllando, fortunatamente lo sbando. Ma una seconda « dauphine » gli piombava dietro: il conducente della vettura, Ernesto Cimadoni, un commerciante di Treviso, diretto a Torino, riportava solo lievi ferite.

La polizia stradale, a questo punto, ha provveduto a installare speciali segnalazioni, per impedire che altri automezzi andassero a finire nel groviglio. Si provvedeva contemporaneamente a trasportare i feriti negli ospedali della zona su vetture di passaggio. Durante il trasporto all'ospedale, decedeva la trentenne Aureliana Casse di Santo Stefano L-

Un quarto mendente ha addirittura interrotto il traffico sulla statale Adriatica, sul tratto Osimo-Ancona, per oltre 11 ore. Un'autocisterna di Forlì con un carico di liquenti per vernici ed un camion di Pescara, carico di carta, scontratisi hanno bloccato la strada e sono stati rimossi soltanto nella tarda mattinata di ieri.

Due morti e cinque feriti sono stati il bilancio di uno scontro tra una « scirocco » e un pullman avvenuto a Opicina nei pressi di Trieste, al quadrivio tra la statale nazionale che conduce al confine con la Jugoslavia e l'autostrada Trieste-Moimacco.

Un quarto mendente ha addirittura interrotto il traffico sulla statale Adriatica, sul tratto Osimo-Ancona, per oltre 11 ore. Un'autocisterna di Forlì con un carico di liquenti per vernici ed un camion di Pescara, carico di carta, scontratisi hanno bloccato la strada e sono stati rimossi soltanto nella tarda mattinata di ieri.

ARLUNO — I resti della « Giulietta » e della « Mercedes » che, scontrandosi, hanno aperto la catena degli scontri nei pressi del casello sull'autostrada Milano-Torino. (Telefoto)



Un quarto mendente ha addirittura interrotto il traffico sulla statale Adriatica, sul tratto Osimo-Ancona, per oltre 11 ore. Un'autocisterna di Forlì con un carico di liquenti per vernici ed un camion di Pescara, carico di carta, scontratisi hanno bloccato la strada e sono stati rimossi soltanto nella tarda mattinata di ieri.



TIENTO — Giuseppe Rossi, il giovane assassino, fotografato tra la confusione. (Telefoto)

E' accaduto in Italia

Il « quarto uomo » della rapina cinematografica, comparsa l'altro per. Milano, 4 anni dell'architetto francese Francis Bombard, è stato arrestato. Si chiama Santo Ponti e ha 21 anni con due condanne e l'altro dei camorristi di Casale. Un imputato straniero, rubato il denaro e gioielli per 50 mila lire.

Una scossa di terremoto registrata ieri mattina da sismografi dell'Istituto geofisico di Trieste. Nessun danno, per fortuna. L'epicentro del sisma era a 400 chilometri dalla città, in direzione Nord-Est.

Tutte le auto a destra sulla strada. Lo hanno evasato, i Romani, rappresentati da un paio di paesi aderenti al Consiglio d'Europa, tra i quali l'Italia. Hanno votato contro quest'idea che farà l'Inghilterra, dove si marcia a sinistra.

Una macchina di sangue ha portato in galera lo svalgiatore di un appartamento. E Francesco Ortolano, di 32 anni, che a San Pietro Verucchio (Brescia) ha ucciso lo zecchino del signor Giorgio Neglia, facendo un « belino » di 40 milioni. Ma si è ferito, ha morito un « istruttore » della luce ed è stato identificato.

La cassaforte rubata dalla « Venzia » è stata trovata in Piazza Armerina (Enna) e sulla strada di Ladrone. C'era un « belino » di 100 mila lire.

E' annunciata nel rio Rissone, a Venezia, la sposa Elisabetta Fasso, di 18 anni. Stava andando a casa e, verso le 9,30 del mattino, quando si è volata una « porbara » di acqua e rari passanti, si sono accorti di un « belino » di 100 mila lire.

QUINDICINA
nei negozi CAT
che riconoscerete da questa insegna e da speciali esposizioni



prezzo L. 300
di propaganda " 470

Olio SanMarco d'arachide purissimo
extra degli Oleifici Italiani - Porto Marghera della Riseria Italiana

Pronta la squadra azzurra per l'incontro con Israele

Seguendo una accuratissima preparazione sui « cambi »

Fugate ogni dubbie L'ala sinistra sarà Mora

Mandi ha annunciato la formazione di Israele: ci saranno solo due novità rispetto alla squadra di Tel Aviv

(Dalla nostra redazione)

TORINO. 2. — La sottoposte intercettate sull'incendio interrogato che ancora esitava su Italia-Israele, è sgombrata oggi sul campo delle Feroni di Avigliana. Giovanni Ferraro, evidentemente seccato per certe forzature apparse su alcuni giornali, oggi ha testualmente detto che « Riveria dopodomani ha dieci probabilità su cento di indovinare la maglia azzurra ». Ha cioè tutte le probabilità che ogni volta della nazionale nasconde nel cuore ogni volta che viene convocato.



L'attacco azzurro. Da sinistra: Mora, Angiello, Altafini, Sivori, Corso

« assistere ad Italia-Israele ». Così pare, anche se i bar postisti per la vendita preventiva hanno già in tasca 25 mila biglietti (così è stato detto).

Tevere-Lecce domani alle 10,30

PIENZE. 2. — La Lega nazionale professionistica della FIGC ha preso le seguenti deliberazioni per la serie C: la gara Tevere-Lecce del 4 novembre, dopo accordi intercorsi fra le società interessate, è stata rinviata al 10 novembre. I giocatori qualificati per il campionato Tevere-Lecce (Tevere: Caputo, Morelli, Foglia, Incedi, Ballo, Barletta, per una giornata; Lecce: Trisnolli, Sabatini, Torres, Sestini, Sabatini, Biondi, Barbi, Portocarraro).

Dopo la partita delle Interleghe a Glasgow

Quindici giorni di riposo per l'infortunato Charles

Anche Law risente di un colpo alla coscia - I giornali inglesi se la prendono con la fortuna degli italiani

(Nostro servizio particolare)

EDIMBURGO. 2. — I giocatori della squadra interleghe italiana, che ieri sera hanno sfidato la durissima partita contro gli scozzesi a Glasgow, sono giunti oggi a Edimburgo in « alta turistica ». Gli atleti stanno smaltendo la stanchezza della difficile partita giocata sotto la pioggia, in un campo reso pesantissimo dall'acqua caduta. Gli allenamenti saranno ripresi domani e dopodomani a Manchester, nello stadio di Maine Road. A parte una visita a Liverpool, si attende a Blackpool, la squadra italiana continuerà ad allenarsi a Manchester, dove mercoledì sera incontrerà la rappresentativa della « Football League » inglese sul campo dell'Old Trafford. A Liverpool, i giocatori assistono

del Galles, il mese scorso a Cardiff. Anche il mediano lombardo, capitano della squadra italiana, ha rilevato che gli scozzesi sono molto forti. « Tecnicamente — ha detto Colombo — non sono eccelsi. Ma corrono sempre e non si lasciano sfuggire una occasione ». Da parte sua il capitano della squadra scozzese, Caldwell, ha affermato: « Avremmo dovuto vincere, ma ci siamo lasciati sfuggire troppe occasioni ». I giocatori saranno meritati di battere gli italiani con almeno tre gol di scarto.

Il dottor Foni, che ieri sera si è dichiarato « molto soddisfatto » per il risultato dell'incontro, ha deciso questa mattina che nessuno dei giocatori convocati per la squadra interleghe potrà lasciare l'Inghilterra: tutti i giocatori dovranno infatti attendere il ritorno a Glasgow. Daneggiata, in particolare, sarà la squadra dell'Inter che — già priva dell'infortunato Santoro — dovrà rinunciare anche a Zaglio e ad Hitchens nella partita che dovrà sostenere con gli « Hearts » ad Edimburgo lunedì prossimo. Si tratta di una partita della Coppa Città delle

stata quella della squadra italiana, secondo Rex Brain del « Daily Sketch » — « Ci si aspettava che gli scozzesi avrebbero preso una lezione agli scozzesi. Invece gli scozzesi sono usciti come splendidi dominatori da questa partita, che gli italiani hanno pareggiato solo per fortuna ». « Il « Daily Telegraph », per la penna di David Miller, scrive: « Soprattutto nei primi venti minuti gli scozzesi hanno sorpreso tutti i diretti della squadra italiana. Poi gli ospiti si sono ripresi, ma hanno avuto la fortuna dalla parte loro per poter avere da Hampden Park un pareggio ». E' stata tale la bravura degli scozzesi che gli affaristi italiani se sono visti assai raramente nella partita, abbiamo visto ben poche azioni di parte di noi, di Hitchens, delle volate di Hitchens e Pettit.



ALBERTOSI è stato senza dubbio tra i migliori in campo in senso assoluto

Miglior cambiare il disco: « Hai saputo di Charles? ». « Certo e mi dispiace molto ». Lui davanti ha bisogno di aerei tutti in forma. Specie di avere notizie più precise domani. Arriverà a Caselle domani alle 14,30.

« E' chiaro che la partita internazionale non lo infastidisce molto anche se non la snobbava ». Siamo andati a cercare Rivera ma anche dal « buca » si raccoglie poco. Gli abbiamo chiesto se immaginava di avere tanti tifosi in Torino e lui ha risposto che il coro del « Comunale » lo ha entusiasmato, ma che comunque non si è mai illuso di andare in nazionale, subito.

D'accordo. D'accordo sul problema immediato e sulla prospettiva.

Siamo riusciti a coprire i due « servizi » perché gli israeliani sono arrivati in ritardo al Comunale. Erano attesi per le 14,30 e loro sono arrivati alle 16. Meno male non ci siamo fatti sentire da colleghi che erano sul punto di andar via con una barba lunga così e siamo andati a caccia di notizie sull'alta sponda.

Per prima cosa l'allenatore Mandi ha ordinato alla Juventus che funga da padrona di casa il pallone, dicendoci che il nostro è un gioco di squadra. I dieci giornalisti israeliti (di cui un radiocronista) invece niente. Tanto non ce n'eravamo più (di pallone).

Hanno corso per il campo, hanno fatto le solite flessioni, come se fossero dei professionisti pagati solo per pagarsi e distendere, e hanno sottoposto il povero portiere Chodorov ad un bombardamento che ha messo in mostra la bella forma del trentacinquenne conduttore di uomini. Si è da quelle parlate di « Giallette » bisogna guadagnarselo. Unico incidente degno di nota, uno strappo muscolare che ha messo fuori combattimento la riserva Gogolian.

Anche la formazione è stata annunciata. Mandi l'ha detta a i giornalisti del suo paese e loro hanno detto a noi. Ecco, Chodorov, Benevise, Tendler, Peterburge, Lokowiz, Tsch, Shmulevic, Mentechel, Selmach, Ritzabi. Yang Come si vede, anche le variazioni in confronto allo schieramento di Tel Aviv: Peterburg al posto di Grogdman e Shmulevic al posto di Nahari.

Il consigliere federale, dottor Borgogno, che sovrintende a tutta l'organizzazione, oggi ha reso noto che i biglietti saranno venduti anche allo stadio comunale, contrariamente a quanto era stato disposto in un primo tempo.

Dobbiamo dedurre da queste disposizioni che il pubblico non farà a pugni per

Il più noto giornalista sportivo inglese, commentando la partita di ieri, sottolineando la « fortuna » della squadra italiana, ha detto: « Il risultato del « Daily Express », parla di « indimenticabile notte ». « Il più grande risultato internazionale ottenuto dall'Italia », ha detto Hackett — « ha avuto tanta fortuna quanto i suoi giocatori hanno avuto ». Per questo è sfuggito alla sconfitta da parte dei ragazzi scozzesi nella più importante partita del campionato. Secondo il « Daily Express » — « Lanc » è stato forse il miglior giocatore in campo, e il capitano di Hitchens conferma che questo giocatore sarebbe addirittura al vertice di tutti i « predatori locali », come si vede, sono i più letali.

Don Hardisty, del « Daily Mail », scrive: « La squadra italiana è sfuggita alla sconfitta per un soffio ». Gli spettatori che hanno assistito alla partita sotto la pioggia sono convinti che l'Inter ha mancato l'occasione di privare gli scozzesi di una meritata vittoria su un « terreno con loro ».

Il « Daily Herald » indica nell'interloco scozzese Pat Gilmour il miglior uomo in campo. Lo definisce « piccolo maestro », che « si è preso beffe dei suoi compagni ». « Il risultato è stato ottenuto in un modo che non ha avuto certo tutto il merito di noi ». Gli scozzesi — « gli scozzesi » — hanno vinto la partita di mano, ma non hanno saputo approfittarne.

La « Games and Amusement Board » (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana se la NBA si rifiuta di sanzionare il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Associazione Nazionale Pugili Filippini (NBA) vuole infatti che Eorde si batta anzitutto col primo in lista degli aspiranti al titolo, Solomon Boyawa di Cleveland (USA). Tony Fecton, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il combattimento per il titolo mondiale Eorde-Capriari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria. Il presidente del « Board », cioè la commissione pugilistica filippina, ha invece approvato l'incontro.

Tutto ciò che mi eccitava era « sapere » se il GAB ha detto « no » o « sì ». E' manager e socio di Eorde. Dopo tutto, ha aggiunto, se l'NBA approva, il combattimento non si potrà bibo fare.

Le ultime trattative per il match Eorde-Boyawa si interromperanno perché — a quanto si sa — il manager di Eorde, Boyawa, chiederà ulteriori condizioni, considerate « irragionevoli » dal GAB, che si è rifiutato.

NEW YORK. 2. — Il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, è stato designato da « Ring Magazine » quale pugile numero uno per aver difeso vittoriosamente per 11 volte il proprio titolo. Ecco la posizione dei pugili italiani, secondo la rivista, nelle graduatorie mondiali.

Il combattimento tra il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, Flash Eorde, e il italiano Sergio Capriari verrà effettuato come previsto il prossimo due dicembre a Manila. Ieri mattina Luigi Trovati, procuratore dell'ex campione europeo, ha ricevuto un telegramma dagli organizzatori di Manila in cui è detto in particolare: « Abbiamo provveduto visto biglietti aspettiamo vostro arrivo Manila metà novembre ». Il procuratore romano non ha ancora deciso il giorno della partita, comunque egli esista di sbarrare le porte burocratiche in qualche giorno per giungere a Manila per la metà di novembre, e che richieda degli organizzatori del combattimento.

La « Games and Amusement Board » (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana se la NBA si rifiuta di sanzionare il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Associazione Nazionale Pugili Filippini (NBA) vuole infatti che Eorde si batta anzitutto col primo in lista degli aspiranti al titolo, Solomon Boyawa di Cleveland (USA). Tony Fecton, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il combattimento per il titolo mondiale Eorde-Capriari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria. Il presidente del « Board », cioè la commissione pugilistica filippina, ha invece approvato l'incontro.

Tutto ciò che mi eccitava era « sapere » se il GAB ha detto « no » o « sì ». E' manager e socio di Eorde. Dopo tutto, ha aggiunto, se l'NBA approva, il combattimento non si potrà bibo fare.

Le ultime trattative per il match Eorde-Boyawa si interromperanno perché — a quanto si sa — il manager di Eorde, Boyawa, chiederà ulteriori condizioni, considerate « irragionevoli » dal GAB, che si è rifiutato.

Sui ring di tutto il mondo

Da Manila: il mondiale Eorde - Capriari si farà

La federazione filippina decisa ad uscire dalla NBA se l'incontro non sarà riconosciuto valido per il titolo — Joe Brown « pugile del mese »

Il combattimento tra il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, Flash Eorde, e il italiano Sergio Capriari verrà effettuato come previsto il prossimo due dicembre a Manila. Ieri mattina Luigi Trovati, procuratore dell'ex campione europeo, ha ricevuto un telegramma dagli organizzatori di Manila in cui è detto in particolare: « Abbiamo provveduto visto biglietti aspettiamo vostro arrivo Manila metà novembre ». Il procuratore romano non ha ancora deciso il giorno della partita, comunque egli esista di sbarrare le porte burocratiche in qualche giorno per giungere a Manila per la metà di novembre, e che richieda degli organizzatori del combattimento.

La « Games and Amusement Board » (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana se la NBA si rifiuta di sanzionare il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Associazione Nazionale Pugili Filippini (NBA) vuole infatti che Eorde si batta anzitutto col primo in lista degli aspiranti al titolo, Solomon Boyawa di Cleveland (USA). Tony Fecton, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il combattimento per il titolo mondiale Eorde-Capriari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria. Il presidente del « Board », cioè la commissione pugilistica filippina, ha invece approvato l'incontro.

Tutto ciò che mi eccitava era « sapere » se il GAB ha detto « no » o « sì ». E' manager e socio di Eorde. Dopo tutto, ha aggiunto, se l'NBA approva, il combattimento non si potrà bibo fare.

Le ultime trattative per il match Eorde-Boyawa si interromperanno perché — a quanto si sa — il manager di Eorde, Boyawa, chiederà ulteriori condizioni, considerate « irragionevoli » dal GAB, che si è rifiutato.

NEW YORK. 2. — Il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, è stato designato da « Ring Magazine » quale pugile numero uno per aver difeso vittoriosamente per 11 volte il proprio titolo. Ecco la posizione dei pugili italiani, secondo la rivista, nelle graduatorie mondiali.

Il combattimento tra il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, Flash Eorde, e il italiano Sergio Capriari verrà effettuato come previsto il prossimo due dicembre a Manila. Ieri mattina Luigi Trovati, procuratore dell'ex campione europeo, ha ricevuto un telegramma dagli organizzatori di Manila in cui è detto in particolare: « Abbiamo provveduto visto biglietti aspettiamo vostro arrivo Manila metà novembre ». Il procuratore romano non ha ancora deciso il giorno della partita, comunque egli esista di sbarrare le porte burocratiche in qualche giorno per giungere a Manila per la metà di novembre, e che richieda degli organizzatori del combattimento.

La « Games and Amusement Board » (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana se la NBA si rifiuta di sanzionare il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Associazione Nazionale Pugili Filippini (NBA) vuole infatti che Eorde si batta anzitutto col primo in lista degli aspiranti al titolo, Solomon Boyawa di Cleveland (USA). Tony Fecton, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il combattimento per il titolo mondiale Eorde-Capriari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria. Il presidente del « Board », cioè la commissione pugilistica filippina, ha invece approvato l'incontro.

Tutto ciò che mi eccitava era « sapere » se il GAB ha detto « no » o « sì ». E' manager e socio di Eorde. Dopo tutto, ha aggiunto, se l'NBA approva, il combattimento non si potrà bibo fare.

Il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, è stato designato da « Ring Magazine » quale pugile numero uno per aver difeso vittoriosamente per 11 volte il proprio titolo. Ecco la posizione dei pugili italiani, secondo la rivista, nelle graduatorie mondiali.

Da Manila: il mondiale Eorde - Capriari si farà

La federazione filippina decisa ad uscire dalla NBA se l'incontro non sarà riconosciuto valido per il titolo — Joe Brown « pugile del mese »

Il combattimento tra il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, Flash Eorde, e il italiano Sergio Capriari verrà effettuato come previsto il prossimo due dicembre a Manila. Ieri mattina Luigi Trovati, procuratore dell'ex campione europeo, ha ricevuto un telegramma dagli organizzatori di Manila in cui è detto in particolare: « Abbiamo provveduto visto biglietti aspettiamo vostro arrivo Manila metà novembre ». Il procuratore romano non ha ancora deciso il giorno della partita, comunque egli esista di sbarrare le porte burocratiche in qualche giorno per giungere a Manila per la metà di novembre, e che richieda degli organizzatori del combattimento.

La « Games and Amusement Board » (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana se la NBA si rifiuta di sanzionare il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Associazione Nazionale Pugili Filippini (NBA) vuole infatti che Eorde si batta anzitutto col primo in lista degli aspiranti al titolo, Solomon Boyawa di Cleveland (USA). Tony Fecton, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il combattimento per il titolo mondiale Eorde-Capriari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria. Il presidente del « Board », cioè la commissione pugilistica filippina, ha invece approvato l'incontro.

Tutto ciò che mi eccitava era « sapere » se il GAB ha detto « no » o « sì ». E' manager e socio di Eorde. Dopo tutto, ha aggiunto, se l'NBA approva, il combattimento non si potrà bibo fare.

Le ultime trattative per il match Eorde-Boyawa si interromperanno perché — a quanto si sa — il manager di Eorde, Boyawa, chiederà ulteriori condizioni, considerate « irragionevoli » dal GAB, che si è rifiutato.

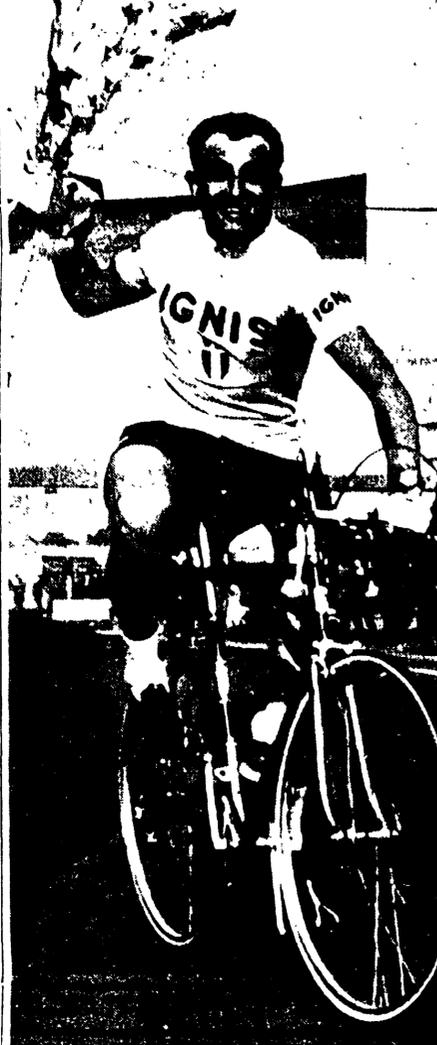
NEW YORK. 2. — Il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, è stato designato da « Ring Magazine » quale pugile numero uno per aver difeso vittoriosamente per 11 volte il proprio titolo. Ecco la posizione dei pugili italiani, secondo la rivista, nelle graduatorie mondiali.

Il combattimento tra il campione del mondo dei pesi leggeri, Joe Brown, Flash Eorde, e il italiano Sergio Capriari verrà effettuato come previsto il prossimo due dicembre a Manila. Ieri mattina Luigi Trovati, procuratore dell'ex campione europeo, ha ricevuto un telegramma dagli organizzatori di Manila in cui è detto in particolare: « Abbiamo provveduto visto biglietti aspettiamo vostro arrivo Manila metà novembre ». Il procuratore romano non ha ancora deciso il giorno della partita, comunque egli esista di sbarrare le porte burocratiche in qualche giorno per giungere a Manila per la metà di novembre, e che richieda degli organizzatori del combattimento.

La « Games and Amusement Board » (GAB) — secondo quanto ha annunciato una fonte bene informata — ha respinto le richieste del National Boxing Association americana se la NBA si rifiuta di sanzionare il combattimento per il titolo mondiale. La GAB e l'Associazione Nazionale Pugili Filippini (NBA) vuole infatti che Eorde si batta anzitutto col primo in lista degli aspiranti al titolo, Solomon Boyawa di Cleveland (USA). Tony Fecton, presidente del comitato graduatorio della NBA, ha detto che il combattimento per il titolo mondiale Eorde-Capriari, perché quest'ultimo è al secondo posto in graduatoria. Il presidente del « Board », cioè la commissione pugilistica filippina, ha invece approvato l'incontro.

Tutto ciò che mi eccitava era « sapere » se il GAB ha detto « no » o « sì ». E' manager e socio di Eorde. Dopo tutto, ha aggiunto, se l'NBA approva, il combattimento non si potrà bibo fare.

Baldini-Velly hanno preso il « Baracchi » sul serio



ERCOLE BALDINI si è riportato clamorosamente alla ribalta del ciclismo mondiale

Gli stessi Feroni-Babini e Tagliani-Aldovini hanno dimostrato quanto sia importante un allenamento specifico per questa gara

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO. 2. — Chi più, chi meno hanno suonato tutti le trombe per Ercole Baldini. In prima fila quelli che gli avevano detto chiaro e tondo di appendere la bicicletta al chiodo. Lui (Ercole) ha fatto il modesto e anche se aveva tanta voglia di gridare in faccia a qualcuno parole aspre, si è limitato a dire che ogni tanto riesce ancora a combinare qualcosa di buono. In verità, nel Trofeo Baracchi, Baldini è stato bravissimo. Nelle gare a cronometro « se » e « ma » non contano; l'anno passato ci aveva senza gloria Ronchini e Venturini, ieri il responso del cronometro ha fornito cifre sbalorditive al punto che parecchi si sono chiesti se (a parte la bellissima giornata e il vento leggermente favorevole) il percorso misurato veramente 115 chilometri. Il signor Mino Baracchi, un organizzatore che onora il ciclismo e lo sport italiano, ha dato assicurazioni: in merito e noi gli crediamo.

L'impresa di Baldini e Velly è pertanto autentica, geniale. E il significato tecnico dell'altissima media (47,498) trova anche una logica spiegazione. 1) Baldini, liberatosi dalla tenuta, era in perfette condizioni atletiche e morali; 2) Velly ha mollato un po' nel finale, ma nel complesso ha tenuto ottimamente togando i dubbi della vigilia dettati dall'inesperienza del francese, esordiente nella distinte gara; 3) Baldini e Velly hanno preso il « Baracchi » sul serio, seguendo una preparazione accuratissima sulle strade romagnole; 4) Filadelfo e il francese Jarmannet, un tandem d'eccezione, essendo entrambi passisti di qualità e ciò che mancava al secondo (conoscenza delle difficoltà di una corsa così impegnativa) era in possesso del primo (Baldini).

Lo stesso Anquetil (e forse non solo per questioni di gentilezza) aveva pronosticato il successo di Baldini e Velly. Se poi questo successo ha assunto le proporzioni di un trionfo nei confronti di Jacques e del suo compagno, è il caso di cercare altre « scuse » alla debacle del normanno. Ieri abbiamo detto che Anquetil domina nettamente il campo nelle gare a cronometro individuali, ma rende assai meno quando deve correre in gruppo. A ciò si può aggiungere la comprensibile stanchezza al termine di una stagione intensissima, il fatto che Stokler non è una grande spalla, ma una altra... scusante può essere questa: a differenza di Baldini, Anquetil non ha preso sul serio il « Baracchi » e in un certo senso, visto che a questo mondo c'è sempre qualcosa da imparare, Jacques lo dovrebbe aver compreso cosa si deve fare per vincere la classica gara bergamasca.

Gli stessi Feroni e Babini hanno dimostrato quanto sia importante un allenamento di giorni e giorni per conoscersi e affinare. Sulle carte altre coppie erano più qualificate del tandem della « Maltina », ma che fine hanno fatto? Al pari di Baldini-Velly e Feroni-Babini, anche i dilettanti Tagliani-Aldovini hanno seguito una rigorosa preparazione che ha loro permesso di unificare i favoritiissimi Jourdan-Bidault nel Trofeo Argo. Insomma, se il ciclismo è pure un fatto scientifico, ciò si riscontra maggiormente nelle prove a cronometro dove non si può nascondersi nel mucchio e farsi proteggere.

Per Baldini e Velly un elogio sincero, di merito, per Ercole (in particolare) un giudizio: quando è a posto nei muscoli e nell'animo è un atleta che può conquistare traguardi importanti. Ciò non toglie che emarginata era e rimane.

GINO SALA

ANQUETIL

Goddet ha detto di no. Dopo il disastro Hebert - Fiviere, il matrimonio Hebert - Garzia non si deve fare. Il patron, moderno Don Rodrigo ciclistico, non vuole Hebert e Garzia. Al Ton, facciano parte della stessa squadra, e tanto ha bruciato il risultato. A mandar a monte le trattative, ormai giunte alla fase conclusiva, è stato un contratto di protesta. Logica e giusta, ma vana. Così, la Garzia cerca altrove. Ed è venuta dalla parte di Stabinski, e altri tre gregari, ha firmato per la Saint Raphael, con un contratto che gli garantisce tre milioni di franchi leggeri.

ATTILIO CAMORIANO

Nessun ripensamento di Borghi per la Ignis

MILANO. 2. — Secondo quanto risulta sarebbe da escludere da parte di Giovanni Borghi un ritorno sulla sua decisione di scegliere definitivamente la squadra ciclistica della Ignis. Fides. Nessuna delle due squadre parteciperà infatti alle gare in programma per il prossimo anno.

Per la prossima settimana è attesa una conferenza stampa nel corso della quale Borghi farà una dettagliata precisazione della situazione.

Da Berlino a Praga e a Varsavia

Si correrà in 14 tappe la « corsa della pace »

BERLINO. 2. — Gli organizzatori della Berlino-Praga-Varsavia, la corsa di competizione per dilettanti che si svolgerà dal 2 al 17 maggio 1962, hanno definito il percorso della quarta edizione.

Il tracciato si svilupperà nelle seguenti quattro tappe per complessivi 2369 chilometri: 1. Berlino-Lipsa km. 209, 2. Lipsa-Erfurt km. 180, 3. Erfurt-Karl Marx Stadt, km. 187 (prima semitappa a cronometro individuale), Erfurt-Jena, km. 42; seconda semitappa in linea: Jena-Karl Marx Stadt km. 145);

4. Lipsa-Erfurt km. 180, 5. Erfurt-Karl Marx Stadt, km. 187 (prima semitappa a cronometro individuale), Erfurt-Jena, km. 42; seconda semitappa in linea: Jena-Karl Marx Stadt km. 145);

6. Lipsa-Erfurt km. 180, 7. Karl Marx Stadt-Karl Marx Stadt, km. 122, 8. Karl Marx Stadt-Praga chilometri, 300, 9. Praga-Bрно km. 220, 10. Brno-Gottwaldov chilometri, 137, 11. Lipsa-Erfurt km. 180, 12. Gottwaldov-Ostava chilometri, 181, 13. Ostava-Opole km. 178, 14. Opole-Wroclaw chilometri, 100 (cronometro a squadre);

15. Wroclaw-Poznan chilometri, 175, 16. Poznan-Bidgocz chilometri, 140, 17. Bidgocz-Varsavia chilometri, 250

TOTIP table with columns for 1. CORSA, 2. CORSA, 3. CORSA, 4. CORSA, 5. CORSA, 6. CORSA and rows for numbers 1, 2, 3, 4, 5, 6.

TOTOCALCIO table with columns for cities (Alessandria-Bari, Brescia-Verona, Cremona-Prato, Lazio-Como, Lucchese-P. Patria, Messina-Napoli, Modena-Genoa, Novara-S. Maria, Parma-Catanzaro, Samb. Reggiana, V. Veneto-Tristina, D.D. Ascoli-Anconi, Nalerntiana-Foggia) and rows for 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.



SERGIO CAPRIARI

A proposito di incontri separati

FIAT: trattativa senza controparte

E' iniziata alla FIAT una nuova trattativa separata, su temi scottanti della contrattazione operaia: premio di collaborazione, orario di lavoro, qualifiche, tempi di lavorazione e ritmi di lavoro. E' una trattativa che si svolge senza una reale controparte rispetto al padrone...

Questa scelta è stata fatta da tempo ed il suo risultato davvero agghiacciante è che nella stessa trattativa separata in atto tutti gli altri sindacati sono stati portati e che sono accettati da parte dei lavoratori sono rinviate precisamente contro i principali risultati delle precedenti trattative separate.

Si chiede di regolamentare il premio di collaborazione, cioè di eliminare il carattere anticiclico, quando proprio questo premio in quanto di discriminazione, in quanto anticiclico, è stato lo stimolo decisivo al sistema delle trattative separate, e cioè: lo sciopero alla Fiat.

SERGIO GARAVINI

Rinvio lo sciopero degli ospedalieri

Lo sciopero nazionale della categoria, proclamato per i giorni 6 e 7 novembre, è rinviato al 10 e 11 c.m. Tale spostamento di data è dovuto alla convocazione per il giorno 8, presso il Ministero della Sanità, delle organizzazioni sindacali e dei sindacati, nello stabilimento di rinvio, intendendo ancora una volta dare prova di responsabilità e sensibilità, proprio dai lavoratori garantiti o considerati dal partito e dal settore sanitario. Dichiarano però che, qualora l'incarico del giorno 8 non offrisse ai lavoratori garanzie o soluzioni della vertenza, lo sciopero del giorno 10 e 11 sarà seguito da altre manifestazioni di protesta, che avranno nel tempo fino al conseguimento delle note rivendicazioni.

Decise nella provincia di Bologna

Manifestazioni in piazza di mezzadri col bestiame

Dichiarata una settimana di lotta per nuovi contratti e la riforma agraria - L'azione si estenderà ad altre province

BOLOGNA, 2. - Dal 4 all'11 novembre i mezzadri della provincia di Bologna daranno vita ad intense giornate di lotta per nuovi contratti e la riforma agraria. Più esattamente la settimana di lotta è stata decisa dalle Leghe e dalla Federmezzadri provinciale per ottenere che il governo ponga immediatamente mano a realizzare le conclusioni della conferenza agraria nazionale per quanto riguarda la mezzadria.

Le forme di azione che le Leghe hanno deciso di adottare per questi prossimi giorni, riguardano in primo luogo grandi manifestazioni di piazza alle quali la categoria parteciperà portando fuori dalle stalle il bestiame ed organizzando cortei e raduni. Questa forma di lotta vuole sottolineare come la

Costituita la « Società di economia agraria »

BOLOGNA, 2. - Per iniziativa di un gruppo di economisti agrari, riuniti oggi presso l'Istituto di economia e politica agraria dell'università di Bologna, è stata costituita la « Società italiana di economia agraria ». Lo scopo di incrementare e coordinare lo studio dei problemi economici in agricoltura a tale fine ed in collaborazione con l'Istituto nazionale di economia agraria, essa promuoverà « studi e ricerche ».

Al 20 di questo mese le trattative sindacali

La plastica industria del futuro ha un contratto fermo al passato

Innumeri applicazioni: dal giocattolo all'astronave - Produzione raddoppiata ed esportazione triplicata in quattro anni - In corso un processo di concentrazione delle aziende

Dal giocattolo all'astronave, le materie plastiche ormai imperano e davvero sembrano essere il prodotto dell'avvenire: basta guardarsi intorno per scoprire che ogni giorno un arnese che prima si fabbricava in legno, metallo, marmo, può diventare leggero, elastico, multicolore. Pochi mesi fa, alla 39.ma Fiera campionaria di Milano, il Salone delle materie plastiche ha fornito un esempio di quanto questo settore industriale possa dare: erano stoffe e tessuti, case prefabbricate e bottoni, e perfino la cuspide di 20 metri per una chiesa ligure. Già si stanno sostituendo le strutture esterne dei razzi, poiché la plastica regge meglio alle peribliche temperature derivanti dal-

Un'espansione impetuosa

Table with 5 columns: VOCE, 1957, 1958, 1959, 1960. Rows include PRODUZIONE, ESPORTAZIONE, IMPORTAZIONE in various units.

perché resistano alla corrosione, ed è con queste macchine e con lo sforzo operato che la produzione è più che raddoppiata dal 1957 al '60, mentre i quantitativi esportati sono abbondantemente triplicati, al punto che nell'ultimo anno l'Italia ha battuto gli Stati Uniti come primo esportatore di plastica (più 39 per cento contro un 25 per cento in più).

La plastica, quindi, va a gonfie vele, ma cosa ha dato tutto questo al lavoratore del settore? Dire « nulla » è poco, se si tiene conto della sempre più abissale disparità fra situazione economica della industria della plastica e condizione operaria. Si pensi che nel 1960, per il contratto del settore segue da anni, a rispettiva distanza, quello dei chimici, senza contenere nulla di adeguato ai traguardi raggiunti dalla produttività e dalla produttività. In FILCEP-CGIL, disdetta nel settembre il contratto che scade questo mese, ha indetto un Convegno tenutosi domenica a Varese per elaborare il nuovo contratto del settore.

Trattative per il settore fibre artificiali e sintetiche

Si è svolta nei giorni scorsi la seconda sessione di trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei lavoratori del settore delle fibre artificiali e sintetiche e del cotone. Alle rivendicazioni avanzate dai Sindacati - per molti aspetti convergenti e rivolte ad ottenere un rinnovo qualitativamente rispondente alle caratteristiche del settore ed alle aspirazioni dei lavoratori - la parte industriale ha risposto con posizioni vagamente possibiliste che escludono peraltro sostanziali aperture in rapporto ai fondamentali obiettivi sindacali. Tutte le organizzazioni sindacali hanno perciò insistito per risultati adeguati anche in rapporto al forte sviluppo produttivo.

Le organizzazioni dei lavoratori - FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL, Uilchimici - hanno pertanto deciso di incontrarsi prima della prossima sessione di trattative fissata per il 14 e 15 novembre a Milano, allo scopo di presentare comuni proposte per rivendicazioni tipiche in questi settori (miglioramento quantitativo e qualitativo del contratto di lavoro, produzione, revisione delle classificazioni e corretta soluzione del problema della parità, offesa mine di prevenzione e salvaguardia della salute dei lavoratori).

Si costituisce il sindacato dei lavoratori della gomma

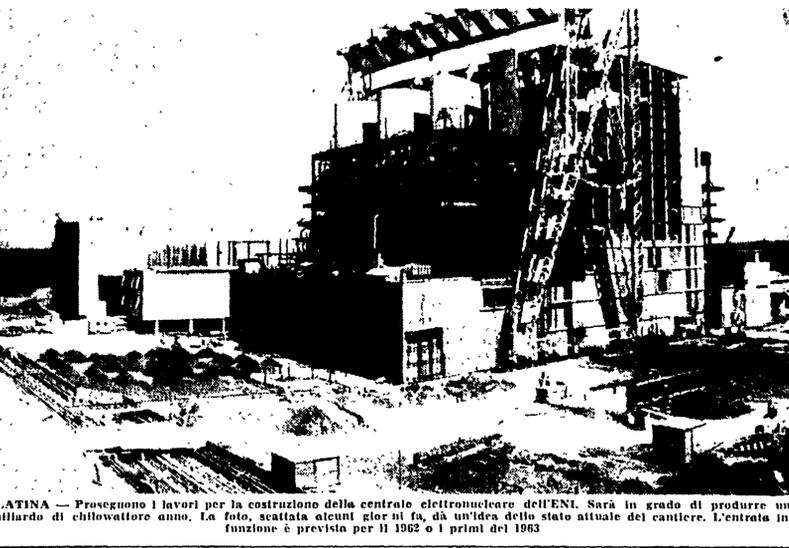
Domani e dopodomani si terrà a Milano il Congresso costitutivo del sindacato italiano lavoratori della gomma. Lo è del congresso e il seguente: D il sindacato dei lavoratori della gomma (S.I.L.G.), strumento democratico di un più alto operato contrattuale a tutti i livelli, per la conquista di un moderno contratto collettivo nazionale e di migliori trattamenti differenziali, come « set » dei diritti e benefici di anzianità all'opera.

Per il contratto

Fermo tutto il settore delle conserve animali

Lo sciopero nazionale unificato di 45 ore dei lavoratori delle conserve animali ha registrato, nella prima giornata, una imponente partecipazione. Nonostante la miserevole azione propagandistica del padronato tendente a giustificare la massiccia compattezza dell'appello dei lavoratori, i lavoratori hanno risposto con un numero di adesioni che ha superato il 95%. La partecipazione è stata del 95%.

Dall'atomo l'energia elettrica



LATINA - Proseguono i lavori per la costruzione della centrale elettronucleare dell'ENEL. Sarà in grado di produrre un miliardo di chilowattora l'anno. La foto, scattata alcuni giorni fa, dà un'idea dello stato attuale del cantiere. L'entrata in funzione è prevista per il 1962 o i primi del 1963

Vetture estere esposte al Salone di Torino

La Francia lancia una nuova automobile con lo slogan « non c'è bisogno di grasso »

Si tratta della Renault 4 posti, 4 porte che consuma 5,9 litri per 100 chilometri e costa 650.000 lire - Le novità esposte alla SIMCA. Citroen e Volkswagen - Alcune auto sono iscritte come novità ma si tratta di modificazioni lievissime di tipi già in commercio

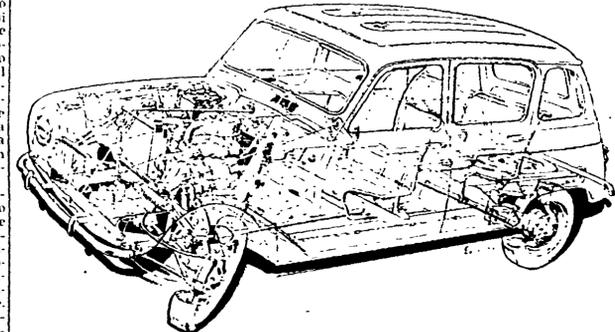
(Dal nostro inviato speciale) TORINO, 2. - Per il tecnico che abbia visitato questo 43° salone dell'Automobile, e che sia rimasto a riflettere, è inevitabile trattare più della produzione estera che di quella italiana. I motivi sono semplici ed inequivocabili: per prima cosa, le novità nazionali, in campo automobilistico, vengono attentamente seguite da un pubblico vastissimo, il che, evidentemente, non può verificarsi per la produzione straniera; per di più, questo Salone, sulla produzione italiana, dice pochissimo di nuovo. Possiamo, infatti, essere considerate novità degne di nota l'aggiunta del portellone sul cruscotto della « 500 », del pianale portaoggetti sulla « 600 », e delle finiture esteriori che hanno « trasformato » la « Dauphine » in « Ondine ».

Passiamo ora alla seconda novità francese: la SIMCA 1000, una vettura delle dimensioni, circa, della 1100, con motore posteriore a quattro cilindri, quattro tempi, da 944 cc. Sollevando il cofano (quasi orizzontale) la « parentela » tecnica tra questo motore e quello della 600 Fiat appare evidente. Rispetto alla 600, la circolazione dell'aria è « invertita »: nella SIMCA 1000 infatti, l'aria viene « aspirata » attraverso un ampio condotto dalla parte superiore del cofano, ed espulsa posterior-

mente, continuando a ruotare, simulando così la marcia su una strada particolarmente accidentata, e mettendo in evidenza le doti di stabilità e di tenuta di strada della vettura, e il molleggio particolarmente curato. La vettura è costituita da due « complessi » distinti: carrozzeria e parti meccaniche (motore, cambio, frizione, differenziale, sterzo). La carrozzeria è portante, in lamiera stampata, saldata e imbullonata (i vari elementi sono imbullonati ad un'unica robusta piattaforma portante). Anteriormente, fissato alla carrozzeria con pochi bulloni, è quindi facilmente asportabile, e quello che abbiamo chiamato « gruppo meccanico » costituito dal motore, un 4 cilindri, 4 tempi, da 750 cc. lo sterzo a cremagliera, il cambio a tre marce, e, naturalmente, la frizione e il differenziale (la trazione, come è logico in una costruzione così impostata, è anteriore).

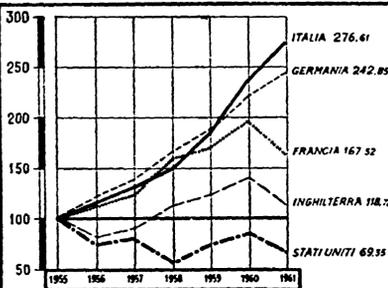
Il raffrontamento del veicolo è a liquido, in circuito chiuso sigillato: non occorre alcun rifornimento di « acqua », né l'aggiunta dell'antigel d'inverno, né la periodica disincastrazione: tutto è automatico, piccolo e grande. « A questo risparmio » si aggiunge il fatto, veramente rivoluzionario, in campo automobilistico, della soppressione dell'ingrassaggio: tutte le parti in metallo sono costituite da metalli speciali, metalli sinterizzati, piani graffiati, in modo da essere « autocentranti », oppure laccati; entro giunti a tenuta, per cui la vettura può marciare da una revisione a quella successiva, senza che sia mai necessario l'ingrassaggio. Queste caratteristiche hanno dato lo spunto per una serie di slogan pubblicitari. La vettura stessa è assai confortevole come molleggio ed abitabilità, anche se i suoi costruttori hanno fatto, su tutte le finiture ed i particolari inessenziali, la massima economia, per ridurre il prezzo di vendita (si parla di cifre attorno alle 650.000 lire).

Il nuovo tipo è più veloce di qualche tempo, e derivata da tipi preesistenti di cui rappresentano la naturale evoluzione. Questo vale, in primo luogo, per la nuova Volkswagen, il cui aspetto complessivo è diverso dal ben noto modello « a scarabeo » può trarre in inganno e far pensare che la vettura sia « sostanzialmente » nuova. In realtà, la carrozzeria e del tutto moderna, molto spaziosa e comoda, ma tanto la costruzione della carrozzeria stessa e quella degli organi meccanici e del motore si rifanno alla esperienza, del resto gloriosa, del modello classico.



Lo schema costruttivo della Renault 4

Italia incremento record



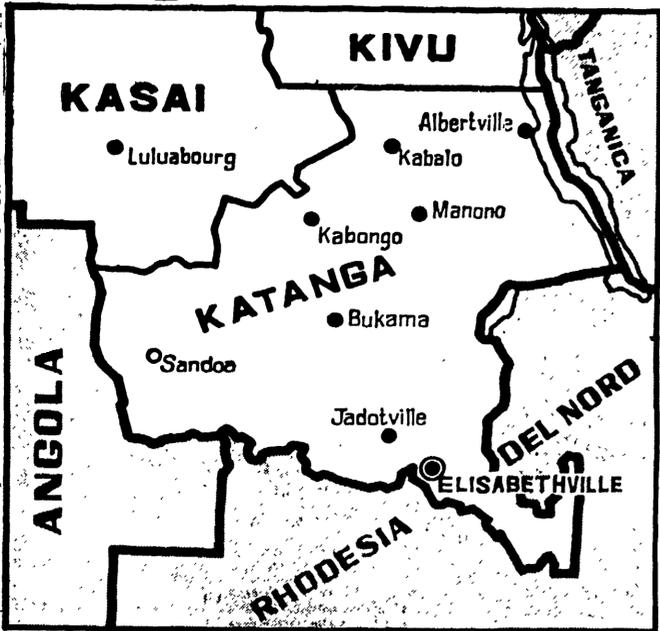
Il grafico illustra l'incremento della produzione automobilistica in diversi paesi dell'Occidente dal 1955 al '61. L'Italia ha superato le altre nazioni, partendo da posizioni bassissime e attingendo quella politica monopolistica di sviluppo dei beni di consumo d'export di cui oggi l'istruzione sta pagando duramente il costo. Fatto 100 il '55, nel '61 le previsioni danno l'Italia a 276, la Germania a 242, la Francia a 167, l'Inghilterra a 118 e gli USA a 69.

Invece, la trattativa separata, resta nel sistema FIAT, e quindi aiuterà forse il sistema FIAT nei rapporti con il movimento operaio a resistere qualche giorno o qualche settimana o qualche mese di più, renderà più difficile la ripresa generale dell'azione sindacale negli stabilimenti FIAT, ma non potrà in ultima analisi che complicare i rapporti della CISL, della UIL, dei LLD con i lavoratori. I lavoratori dicono: bisogna avere la riduzione d'orario, ma nello stesso tempo dobbiamo conquistare tutte le forme di lotta: sciopero, biso-

Spingendosi oltre 50 chilometri nell'interno della provincia

Reparti dell'esercito congolese sono entrati nel Katanga

Nel Kasai operano le forze di Mobutu, al nord quelle di Lundula - Una commissione dell'ONU afferma che furono Munongo e un capitano belga ad assassinare Lumumba



LEOPOLDVILLE, 2. — Le truppe congolese hanno sferrato una offensiva nel Kasai. Le operazioni si svolgono in due regioni distinte: a nord-est del Katanga, alla frontiera col Kasai, operano le truppe che dipendono direttamente dal generale Mobutu e che sono passate all'attacco lungo un fronte di circa 60 chilometri verso l'asse Luluaburg-Kamina; al nord alla frontiera tra il Kivu e il Katanga operano invece le truppe agli ordini del generale Lundula, capo di stato maggiore dell'ex governo di Lumumba. Unità del generale Lundula sono state aviotrasportate da Stanleyville a Kindu e di là sono penetrate nel Katanga. Il punto della situazione è stato fatto dallo stesso Mobutu nel corso di una conferenza stampa. Le truppe dell'esercito nazionale congolese — ha precisato Mobutu — si trovano attualmente a oltre 50 km. all'interno del territorio katanghese, dopo

averne attraversato la frontiera in diversi punti lungo il confine nord-occidentale della provincia. Le truppe di Leopoldville — ha proseguito Mobutu — incontrano buone accoglienze nel Katanga, nella loro avanzata; 72 bandiere congolese sono state già issate in villaggi e centri di missione. Truppe congolese che erano state in precedenza avviate nel Kasai da diverse guarnigioni, avevano preso posizione lungo la frontiera tra il Kasai e il Katanga — ha detto Mobutu, aggiungendo che esse hanno sferrato l'offensiva soltanto dopo le proclamate da parte katanghese. Stanno infatti a Kindu e di là attraverso la frontiera e le successive incursioni aeree. Il numero delle truppe congolese — ha detto ancora Mobutu — è assai superiore a quello di «alcune centinaia» menzionato dal «ministro degli esteri» katanghese, Kimba, ma egli è riluttato di fornire cifre precise. Egli ha posto in rilievo che le sue unità sono al comando di ufficiali africani, e che in esse prestano servizio due o tre tecnici europei.

L'esercito nazionale congolese comprende 4.000 uomini della ex «Forza pubblica» che furono espulsi dal Katanga dopo la secessione di quella provincia e che conoscono bene il territorio. Mobutu ha inoltre precisato che le truppe nazionali congolese sono al comando del gen. Victor Lundula sono state trasportate in aereo da Stanleyville a Kindu, nella provincia del Kivu. Da qui esse sono entrate successivamente nel Katanga. «In questa regione del Katanga settentrionale — egli ha rilevato — la popolazione ci accoglie amichevolmente». Il generale Mobutu ha poi detto che in linea generale le sue truppe stanno trovando solo una debole resistenza dovuta in gran parte a colpi di mortaio e ad attacchi aerei. Fino ad ora le truppe nazionali congolese non hanno fatto prigionieri ma hanno catturato un gran numero di armi e munizioni. Le perdite delle truppe del gen. Lundula ammontano a due morti e 15 feriti. Il gen. Mobutu ha proseguito dichiarando che tra i soldati katanghese uccisi si trovavano quattro rodesiani. Il rappresentante dell'ONU nel Katanga, Abdoulif Saccar, ha inviato ai fanalotti di Elisabethville una «energia protesta» relativa agli attacchi aerei condotti dalla aviazione katanghese contro villaggi e impianti situati nel Kasai meridionale, a circa 80 chilometri dalla frontiera katanghese.



Godefroid Munongo

che del crimine sono «da ritenere responsabili» il ministro degli interni del Katanga, Godefroid Munongo, quale mandante, e un anonimo ufficiale belga, quale esecutore materiale. La commissione, prima di concludere i suoi lavori, ha chiesto a Moïse Ciombe di fare una deposizione. Ciombe non ha nemmeno risposto alla richiesta.

Hailé Selassie: «Occorre liquidare la secessione del Katanga»

NEW YORK, 2. — La situazione nel Congo è molto critica — a causa dei combattimenti tra le forze del governo centrale ed i mercenari del Katanga ed il Consiglio di sicurezza deve agire rapidamente per mettere fine alle ostilità ed assicurare l'integrità del territorio della provincia congolese, dichiara l'imperatore d'Etiopia, Hailé Selassie, in un telegramma all'ONU. «Nuove direttive, chiare e senza equivoci, debbono essere date alle forze delle Nazioni Unite» aggiunge l'imperatore di Etiopia il quale chiede di definire che il Consiglio di sicurezza esiga che tutti i membri dell'ONU esercitino la più forte pressione «su queste potenze colonialiste che continuano ad appoggiare la secessione katanghese».

Dichiarazione del presidente finlandese a Los Angeles

Kekkonen: «Essenziale per la Finlandia l'amicizia con l'Unione Sovietica»

«L'iniziativa sovietica riflette lo stato di tensione in Europa» - Kekkonen a Kennedy: «Non faremo mai nulla che metta a repentaglio la nostra sicurezza e quella dell'URSS» - Reazioni a Parigi e a Londra

LOS ANGELES, 2. — Il presidente finlandese Urho Kekkonen in un discorso pronunciato oggi al World Affairs Council di Los Angeles ha dichiarato che la nota sovietica che propone alla Finlandia consultazioni per un comune sforzo di difesa contro «minacce di aggressione da parte della Germania occidentale e dei suoi alleati della NATO» rappresenta una legittima richiesta del governo sovietico. «Gettando molta acqua di fredda ragionevolezza sulle bollenti reazioni della stampa e degli ambienti politici degli Stati Uniti il presidente finlandese ha aggiunto che l'iniziativa diplomatica sovietica trae la propria legittimità dall'accordo di amicizia e mutua assistenza che Finlandia e Unione Sovietica hanno firmato nel 1948 e che pertanto non è possibile parlare di «fatto nuovo» creato dalla nota dell'URSS.

Il Quai d'Orsay ribadisce la sua opposizione ai negoziati Est-Ovest

PARIGI, 2. — Una nuova grave presa di posizione contro i negoziati est-ovest è stata formulata oggi dalla Francia. In una dichiarazione sulla nota sovietica alla Finlandia, il portavoce del «Quai d'Orsay» ha dichiarato che essa rappresenta una nuova forma di intimidazione al mondo occidentale e costituisce una ragione di più per scongiurare l'inizio di una trattativa Est-Ovest. «La nuova iniziativa presa da Mosca — ha dichiarato oggi il portavoce della diplomazia francese — allontana purtroppo ancora di più la distensione necessaria per permettere una discussione utile dei problemi che si pongono in Europa».

Di nuovo in alto mare l'accordo tra liberali e d.c. a Bonn

BONN, 2. — Il partito liberale ha respinto nella tarda serata l'accordo per la costituzione di un governo di coalizione offerto dal partito democristiano, chiedendo che le trattative per la formazione di un nuovo governo tedesco occidentale ricomincino da capo. Questo colpo di scena si è avuto dopo poche ore dopo che i capi dei due partiti avevano annunciato che l'ibridato per la costituzione del governo di coalizione, con il cancelliere Adenauer alla testa, era ormai sul punto di essere realizzato. Questi sviluppi della situazione hanno innalzato dati di origine a voci secondo cui il cancelliere Adenauer si troverebbe ora in una situazione senza uscita e già si parla della possibilità che a dirigere il nuovo governo sia chiamato l'attuale ministro dell'economia Ludwig Erhard.

Gaitskell rieletto «leader» dei laburisti

LONDRA, 2. — Con 171 voti a favore e 59 contrari Hugh Gaitskell è stato rieletto stasera capo del gruppo parlamentare laburista.

Soldati di Diem cadono in un'imboscata

SAIGON, 2. — Un battaglione di 500 soldati di Ngo Dinh Diem che tornava alla sua base dalla zona di operazioni, è caduto in un'imboscata su un migliaio di partigiani e solo dopo quattro ore di sanguinose combattimenti è riuscito a disimpegnarsi. Un portavoce militare ha riferito che i diemisti hanno subito circa 200 morti. L'imboscata è avvenuta ad una sessantina di chilometri a nord-ovest di Saigon. I soldati governativi avevano partecipato ad una operazione di rastrellamento durata tre giorni; gli uomini erano esausti e le munizioni scarse. Per tre volte, i paracadutisti hanno dovuto respingere l'assalto dei partigiani che erano piovuti improvvisamente su di loro in una zona coperta di foreste e piantagioni di gomma.

«La proposta di consultazioni avanzata dall'URSS — ha proseguito Kekkonen — riflette soltanto il gran stato di tensione esistente in Europa e scopo principale della Finlandia in questa situazione è quello di convincere l'Unione Sovietica che essa può considerare la Finlandia come una vicina amica e pacifica».

Per dissipare nell'uditorio di uomini politici e giornalisti americani ogni dubbio sull'atteggiamento della Finlandia nella questione Kekkonen ha aggiunto che «avere la fiducia dell'Unione Sovietica è una questione essenziale per la Finlandia».

Kekkonen ha quindi dichiarato di avere espresso gli stessi concetti al presidente Kennedy e di aver esposto nel presidente «comprensione per le ragioni che inducono la Finlandia a seguire una politica di neutralità».

Ho detto al presidente Kennedy, ha proseguito Kekkonen, che scopo della politica estera finlandese è quello di salvaguardare la sicurezza e la indipendenza della nazione e che per far questo la Finlandia non ha altra strada che quella della neutralità.

Kekkonen ha tuttavia avvertito che la neutralità finlandese non potrà mai snaturarsi e divenire neutralità «vuota di senso, addirittura, un atteggiamento antisovietico. Noi abbiamo appreso per esperienza, ha concluso Kekkonen che neutralità è una parola vuota se non ispira fiducia a tutte le parti. La fiducia della grande potenza che è nostra vicina è pertanto essenziale per la Finlandia. Non faremo perciò mai nulla che metta a repentaglio la nostra sicurezza e quella dell'URSS».

Ad Helsinki intanto la Commissione esteri della Camera si è riunita per discutere le questioni sollevate dalla nota sovietica. Il ministro degli esteri Karjalainen ha partecipato alla riunione riferendo le opinioni del presidente con una certa cautela. «Non abbiamo ancora una parola sulla partenza della Haavay. Kekkonen stesso giungerà domani in patria e si rivolgerà con un discorso alla nazione sui problemi della sicurezza nazionale sollevati dalla iniziativa diplomatica sovietica».

100 morti a Belize sconvolta dal tifone



BELIZE (Honduras britannico) — Il tifone «Hattie», che ha devastato Belize, ha provocato, secondo le ultime notizie, la morte di oltre cento persone. I dispersi sono oltre cinquemila. Oltre il 75 per cento delle case della capitale sono state distrutte. Il mare ha cominciato ora a ritirarsi, lasciando dietro di sé un deserto di fango. Nella città è stato proclamato lo stato di emergenza. La polizia ha dovuto disperdere la folla che saccheggiava i magazzini. Nella telefoto: una donna (a sinistra) fruga in un groviglio di macerie alla ricerca delle sue masserizie e (a destra) un cane affamato si aggira tra le rovine.

Designato ieri da re Paolo

Karamanlis formerà il nuovo governo greco

Il ministero sarebbe pronto all'inizio della prossima settimana

ATENE, 2. — Il gen. Konstantin Dovas, capo del governo provvisorio costituito per presiedere alle elezioni generali del 29 ottobre, ha rassegnato stamane le dimissioni del suo governo nelle mani di re Paolo.

Il sovrano ha immediatamente convocato Konstantin Karamanlis, capo dell'Unione nazionale radicale (ERE), e l'ha incaricato di formare il nuovo governo. A quanto si crede di sapere quest'ultimo sarà formato nei primi giorni della prossima settimana.

Condannato a Brno un gruppo di spie

PRAGA, 2. — L'agenzia CTK annuncia che il tribunale regionale di Brno ha emesso la sentenza nel processo inteso contro un gruppo di spie che lavoravano per il servizio di informazioni americano.

I due principali accusati, Wilhelm Dolezalova e Robert Halseiner, entrambi austriaci abitanti a Vienna, sono stati condannati rispettivamente a 17 e 16 anni di reclusione.

Lo ha confessato alla polizia svizzera

E' stato l'operaio italiano a strangolare la giornalista

Prima aveva cercato di rigettare la colpa su un altro lavoratore di Reggio Calabria

ST. MAURICE, 2. — E' stato l'operaio italiano Antonio Serra ad uccidere la bella giornalista strangolata in Svizzera. Lo ha confessato ieri sera dopo parecchie ore di interrogatorio.

La polizia svizzera ha precisato che il Serra, il quale era stato arrestato martedì scorso, aveva fino all'ultimo energicamente respinto l'accusa di avere ucciso la donna, il cui cadavere era stato rinvenuto nella vasca da bagno della sua abitazione. Aveva ammesso tutta-

Georges Fisher è l'ex agente di Eichmann nei Balcani?

DAMASCUS, 2. — Si apprende da fonte autorizzata che Georges Fisher, esperto tedesco della polizia speciale della RAU il quale fu il collaboratore in Siria del colonnello Abdel Hamid Serraj, sarà giudicato dall'alta corte di Damasco contemporaneamente a Serraj.

Si sa ancora la vera identità di Georges Fisher? È veramente, come si dice, l'ufficiale superiore della Gestapo Brunner, ex collaboratore di Adolf Eichmann per i Balcani e la Grecia? Si sa che egli fu inviato dal Cairo a Damasco poco dopo la costituzione della RAU, alla testa di un gruppo di esperti tedeschi per creare la rete della polizia segreta del regime.

Il colonnello Serraj, ex capo dell'esecutivo siriano, arrestato dopo l'avvento dell'attuale regime, dal carcere di Mezza, dove è detenuto, è stato condotto ieri alla Banca Centrale per firmarvi, a favore del Tesoro, l'ordine di trasferimento delle somme che vi erano depositate a suo nome.

Sciopero della fame

(Continuazione dalla 1. pagina)

perdite: tre morti e una decina di feriti.

L'attenzione dei circoli parigini si concentra — come si è accennato — sulla ripresa dei negoziati. Su quali basi potrebbero riprendere le trattative dopo le nuove sanguinose prove del 1. novembre? A Parigi si dice che le dichiarazioni di ieri di Ben Khedda e la lunga intervista del ministro degli esteri algerino Sad Dahleb di Afrisulle voci di una prossima azione, entrambi di tono assai aperto e conciliante, rivelando una posizione che può favorire un nuovo incontro, sia pure segreto. Si nota soprattutto l'insistenza con cui il ministro e il presidente del GPRA hanno parlato di coabitazione e di cooperazione. Anche se non è cosa nuova, nuovo è l'interesse che Parigi dimostra adesso per queste dichiarazioni. Sembra il segno che le manifestazioni algerine, a Parigi e in Algeria, hanno ottenuto comunque l'effetto di costringere di nuovo il governo francese alla difesa.

Gli americani premono, il portavoce di Kennedy ha fatto dichiarazioni per spingere la Francia a negoziati; una nuova discussione alla ONU sarebbe assai imbarazzante; così il governo francese è indotto a mostrare perlomeno l'intenzione di trattare. In realtà, la base concreta per un negoziato esisterebbe se il governo francese fosse disposto ad accettare quello che tre mesi fa non accettava, vale a dire l'indipendenza reale dell'Algeria. Ma per il momento nessun indizio prova che i francesi abbiano rinunciato, per esempio, a voler controllare con le loro forze armate e i pipistrelli che trasportano il petrolio del Sahara alla costa e a stabilire i cosiddetti accordi di associazione tra la Francia e l'Algeria prima ancora di concedere l'indipendenza.

Non è nemmeno provato che tutti siano d'accordo, a Parigi, sulla riduzione del problema del Sahara.

Dal canto suo, il GPRA ha mostrato tutta la buona volontà possibile. Ma, come ha detto oggi Bularfur a Roma, «la magnanimità e la pazienza del popolo» algerino hanno dei limiti e il rigore rivoluzionario dei suoi dirigenti ha le sue esigenze.

In questi termini il negoziato concluso il diplomatico algerino — che noi concepiamo il negoziato?.

Questa fermezza di tono pone nella loro giusta luce le conseguenze delle manifestazioni di ieri: il popolo algerino ha mostrato così tanta «buona volontà» col tono delle manifestazioni, ha anche testimoniato della sua disciplina e del suo senso di civiltà. Ma se sono vere le notizie francesi sugli attacchi di reparti algerini a postazioni francesi in alcune località dell'interno, nella giornata di ieri, il FLN avrebbe anche voluto indicare che la sua apertura al dialogo per la ricerca di una rapida soluzione, non significa che esso abbia rinunciato a rafforzarsi militarmente.

Ne quadro delle reazioni democratiche francesi, trovano un certo risalto le iniziative dei sindacati comunisti e cattolici e di molti intellettuali. La CFTC ha pubblicato un opuscolo sulle atrocità commesse ai danni degli algerini si prepara a indire azioni per stimolare la ripresa di un movimento di massa per la pace. La Unione della Senna della CGT si sforza anch'essa di intensificare l'agitazione in questo senso. Cinquanta intellettuali — fra i quali Aragon, Sartre, e numerosi professori universitari e scienziati — hanno lanciato un nuovo appello antifascista: «Il fascismo avanza, i metodi razzisti si stabilizzano, la guerra civile è alle porte. Ci si vuole addormentare col pretesto che il generale-presidente vuole la pace. Ma noi adesso sappiamo che i suoi continui rinvii dissimulano la sua debolezza...» Dichiarando che «l'ora delle proteste è passata», i firmatari chiedono che tutte le forze democratiche, la classe operaia e gli intellettuali organizzino insieme l'azione contro il fascismo e per affrettare la pace.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi, presieduto da Paul Arrighi, ha formulato una veemente protesta contro «la discriminazione razziale di fatto» esercitata nelle recenti repressioni antialgerine in Francia.

«Informazioni ufficiali e testimonianze concordanti — si legge in un comunicato ufficiale diramato stasera dal consiglio dell'ordine — hanno portato alla nostra conoscenza fatti che costituiscono violazioni gravi dei principi essenziali che noi abbiamo il dovere di difendere e che sono intollerabili alla dignità della persona umana. Misure di rigore sono state in effetti prese nei confronti di tutta la popolazione musulmana e della regione di Parigi, misure inammissibili in un paese che si onora di ignorare tali discriminazioni razziali».

Un giornale sovietico parla degli errori militari di Stalin

MOSCA, 2. — La rivista sovietica Problemi di storia ha parlato di essere stato responsabile dei gravi rovesci subiti dall'Armata rossa all'inizio dell'ultima guerra.

La causa dei gravi rovesci dell'Armata rossa all'inizio della guerra — scrive la rivista — risiede in parte nell'errore commesso da Stalin nel valutare la situazione militare e strategica. Stalin aveva sottovalutato la capacità di mobilitazione dell'esercito tedesco. Ed infatti, ancorò il fatto evidente della concentrazione e del dislocamento delle truppe tedesche alle frontiere della Unione Sovietica.

Secondo la rivista, il maresciallo Timoshenko, ex commissario alla Difesa, ed il maresciallo Zukov, ex capo di stato maggiore, condannano anche loro buona parte della responsabilità per non aver preso in tempo misure appropriate per mettere in stato di allarme almeno le armate delle regioni militari situate lungo la frontiera.

Parlando delle sanguinose esperienze nell'esercito, avvenute attorno all'anno 1938, la rivista afferma in particolare: «Infine, non si dovrebbero ignorare le conseguenze degli errori del 1937-38, allorché i quadri dell'alto comando furono eliminati dall'Armata rossa, la qual cosa ebbe per effetto di diminuire considerevolmente la sua potenza combattiva».

Cargo marocchino affondato da una nave spagnola

MADRID, 2. — Fonti ufficiali spagnole hanno riferito che una nave da carico marocchina da 300 tonni, è stata affondata nel Mediterraneo da una nave da guerra spagnola. Le fonti spagnole hanno precisato che il cacciatorpediniere spagnolo Gravina ha raggiunto un'imbarcazione marocchina mentre questa stava navigando alla volta di Palma di Maiorca «presumibilmente con un carico di contrabbando».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mellillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dell'Industria 19. Telefono: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento in contanti): annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 (con il lunedì); annuo 11.500, semestrale 5.500, trimestrale 2.750 (senza il lunedì e senza la domenica); annuo 12.500, semestrale 6.250, trimestrale 3.125 (con il lunedì e senza la domenica); annuo 13.500, semestrale 6.750, trimestrale 3.375 (con il lunedì e senza la domenica). PUBBLICITA': Conoscenza e pubblicità esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia e all'estero. Tel. 06/4742.43.44.45 - TARIFFE (millesimi colonna): Com. 1.200; 2.400; 3.600; 4.800; 6.000; 7.200; 8.400; 9.600; 10.800; 12.000; 13.200; 14.400; 15.600; 16.800; 18.000; 19.200; 20.400; 21.600; 22.800; 24.000; 25.200; 26.400; 27.600; 28.800; 30.000. Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurini, 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «note» disfunzioni e debolezze sessuali di origine endocrina (ginecologia, andrologia, diabete, ipertensione, obesità, ecc.). Dott. F. MONACO - Roma Via Volturno n. 19, 1st. 3 (Stazione Termini). Orari: 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 675.860 (Aut. Com. Roma 18019 del 23 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE ESQUILINO (STAZIONE) DIRETTORE RESPONSABILE: DOTT. STROM

Curare i disturbi (ambulatoriale o in operazioni) di: ginecologia, andrologia, diabete, ipertensione, obesità, ecc. Dott. STROM

Curare le complicazioni: reumatismo, gotta, ecc. Dott. STROM

Curare le disfunzioni sessuali: ginecologia, andrologia, ecc. Dott. STROM

VIA COLA DI RIENO n. 152 (Aut. M. San. n. 770/23188 del 20 novembre 1956)